



“La Voce” gratis sul nostro sito fino al 30 aprile

In questo periodo in cui la maggior parte delle persone è in difficoltà a recarsi nei luoghi di distribuzione del settimanale, abbiamo deciso, almeno fino al 30 aprile 2020, di rendere ogni edizione de “la Voce” integralmente e gratuitamente disponibile sul nostro sito

www.lavocediferrara.it.

Crediamo sia una scelta importante, un servizio di testimonianza alla fede, speranza e carità di un intero popolo ma anche un modo per sentirci ancora più uniti - in questo periodo così difficile - come Chiesa locale e come intera comunità del territorio.

AVVISO E AUGURI

Il Settimanale diocesano non uscirà venerdì 17 aprile, mentre venerdì 24 aprile e venerdì 1° maggio non sarà disponibile in cartaceo ma solamente in edizione digitale. Da parte del Direttore e della Redazione, l'augurio di una serena Pasqua.

QUARANTENA

2-3

La Chiesa per l'emergenza

A Ferrara: tutte le Messe sul web; quattro alloggi per il personale sanitario in quarantena. Intervista al Segretario CEI. Fondi anche per i Paesi poveri



MESSAGGIO

Pasqua di Speranza

di S. E. Mons. Gian Carlo Perego

Arcivescovo di Ferrara-Comacchio

La situazione che stiamo vivendo - di malattia, di morte, di privazione e di paura - ci ha fatto tornare nudi come siamo nati, creature. E, forse, dentro questa situazione ci siamo accorti di essere tutti malati, affetti dalla “malattia dell'infinito”, come ha scritto un autore, di avere la capacità della speranza. A Pasqua noi riscopriamo come la speranza ci salvi, perché fondata su un Creatore che si è fatto creatura, su un Padre che ci ha regalato un Figlio, che condivide la nostra sofferenza e la morte, soprattutto che ci dona, con la risurrezione, la pienezza della vita. Nei passaggi più difficili della vicenda umana, spesso sono poste le premesse di un rinnovamento radicale, di una nuova pagina della storia che ha solo una guida: il Signore. Lo scriveva anche il Card. Martini, nei giorni bui per le stragi del terrorismo: “Spesso i tempi difficili sono stati l'occasione per temprare gli uomini e per aprire nuovi orizzonti”. La “quiete” pasquale, dopo la tempesta quaresimale, ci aiuterà a ridisegnare gli spazi, a rivalutare le relazioni, a guardare più spesso verso l'alto e, prima di tutto, a riconsiderare il valore della salute e della sanità, come siamo soliti augurare. “E la Pasqua è l'accettazione della morte che si vede e si soffre, per vivere nella speranza che non si vede” - scrive don Luisito Bianchi nel suo *Dialogo in Samaria*. E' questa speranza che non si vede, quella che desidero augurarvi per la Pasqua di quest'anno, che apra a un nuovo inizio, insieme.

Augurarla anzitutto ai medici, agli operatori sanitari e ai volontari che da settimane dedicano ore ed ore, intelligenza, professionalità, oltre il tempo e il lavoro dovuto, diventando gli angeli che hanno curato, e talora, purtroppo, accompagnato alla morte. Buona Pasqua agli imprenditori, ai commercianti, agli artigiani costretti a chiudere le loro fabbriche, i loro laboratori, i loro negozi, e che alla riapertura saranno chiamati a un supplemento di coraggio, di fatica - nonostante le manovre economiche in atto - per garantire ancora lavoro, servizi; e insieme, un particolare ricordo ai lavoratori e a tutti coloro che purtroppo hanno perso l'impiego a causa del Covid 19.

Buona Pasqua ai politici e agli amministratori, alle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Polizia, Vigili, Finanziari...) e alla Protezione Civile delle nostre città e dei paesi della provincia di Ferrara, che hanno saputo condividere la fatica, gli orientamenti, le limitazioni, la sicurezza di tutti noi.

Buona Pasqua alle famiglie e in esse, agli anziani e ai giovani, ai papà e alle mamme, che non hanno potuto accompagnare in chiesa i loro cari defunti, non hanno potuto visitare in Ospedale i loro malati o gli anziani nelle case di cura, ma hanno potuto sentire ancora di più il valore della famiglia, della casa, degli affetti.

Buona Pasqua alle persone sole, perché non si facciano prendere dallo scoramento. A loro va tutta la vicinanza e l'attenzione delle nostre parrocchie e delle realtà caritative diocesane.

Gli auguri di Buona Pasqua raggiungano i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e i fedeli delle nostre comunità, dove le chiese sono rimaste

Pasqua di Resurrezione 2020



Pieter Paul Rubens, *Resurrezione di Cristo (part.)*, 1611-1612, Cattedrale di Anversa

Per un nuovo inizio, insieme

“Dio ci ha salvato servendoci. (...) Ma - una domanda - in che modo ci ha servito il Signore? Dando la sua vita per noi. Gli siamo cari e gli siamo costati cari. (...) Il suo amore lo ha portato a sacrificarsi per noi, a prendere su di sé tutto il nostro male. È una cosa che lascia a bocca aperta: Dio ci ha salvati lasciando che il nostro male si accanisce su di Lui. (...) Sentitevi chiamati a mettere in gioco la vita. Non abbiate paura di spenderla per Dio e per gli altri, ci guadagnerete! Perché la vita è un dono che si riceve donandosi. E perché la gioia più grande è dire sì all'amore, senza se e senza ma. Dire sì all'amore, senza se e senza ma. Come ha fatto Gesù per noi”.

(dall'omelia di Papa Francesco nella Domenica delle Palme, 5 aprile 2020)

Contributi alle pagg. 4 e 5

SPECIALE GMG

6

Dio è sempre presente

Pubblichiamo altre due testimonianze di ragazze della nostra Diocesi sul proprio cammino di fede



aperte, per sentire la presenza del Signore, confessare il nostro peccato, sentirsi a casa, ma dove le celebrazioni eucaristiche sono state per la prima volta vissute senza fedeli, i matrimoni sospesi come anche le esequie: una povertà arricchita dalla preghiera, dall'ascolto della Parola, da una unità e comunione che abbiamo

I social per fare comunità 7
Non soli ma uniti

Rinascita cristiana 9
La nostra quarantena

Franceschini e gli ebrei a Ferrara 11
Gli studi del Maestro Adriano fino al 1492

Meno armi, più fondi per sanità pubblica 12
L'appello di vescovi, medici e tanti altri. Pax Christi aderisce

Viale K con gli ultimi 9
Servizi sempre aperti

Cattolici e Liberazione 10
Bovelli e i partigiani

Nuova passione per il vinile a Ferrara 14
Racconti del collezionista Michele Raimondi

Lucia Bosè: addio alla grande attrice 15
Morta di coronavirus la musa del regista Antonioni

percepito chiaramente, pur nella distanza fisica, perché poggiata sulla presenza dello Spirito Santo che ci apre alla comunione dei Santi, che professiamo ogni domenica nel Credo, la cui vicinanza sperimentiamo concretamente ogni giorno. Buona Pasqua a tutti, nella Speranza.



DOMENICA DI PASQUA - A - Gv 20,1-9

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

COMMENTO

delle Monache Benedettine di Ferrara

È Pasqua! Giorno di grande gioia, giorno di festa solenne!

In questo momento storico, questo grido di esultanza può suonare come una insolente provocazione. Come è possibile gioire se nel cuore abita ormai da giorni un dolore acuto non solo per i malati e i morti, ma anche per la mancanza della celebrazione dell'Eucarestia domenicale? Sembra che la consolazione abbia cambiato indirizzo e che lo smarrimento, insieme alla paura e al dolore, abbia preso stabile dimora tra noi. Eppure ... sentiamo chiaro e netto quel canto: *Resurrexit ... sono risorto e sono sempre con te!* La Madre Chiesa ancora ci esorta ad avere fede e speranza, nonostante tutto. Così la vita, anche in questi momenti drammatici, è continuata ben ancorata al mistero di Cristo. Pasqua è questa testimonianza di fede: l'Amore ha ingoiato la morte, il Bene ha ucciso il peccato. Lasciamoci sorprendere da questo annuncio. Con la Quaresima abbiamo avuto 40 giorni di allenamento per arrivare a Pasqua nella gioia e trovare Colui che è la nostra Gioia. Come incontrarlo?

Il vangelo di oggi è tutto movimento. Maria di Magdala va al sepolcro e trova la tomba non sigillata. Va a dirlo a Pietro che, insieme a Giovanni, corre per verificare: Gesù non c'è. Cercano un morto e

Lui è vivo: li aspetta oltre. Ci è più facile trasmettere la fede ancorata ad una tradizione rassicurante. Gesù invece ci ri-dice in questa Pasqua che Lui è oltre. Dobbiamo camminare verso di Lui che ci precede, che ci sta davanti. Se noi non lo seguiamo, se non lo inseguiamo, lo perdiamo di vista. I discepoli erano affranti, un po' come noi in questo frangente di storia. Si erano barricati in casa per paura, come noi in questi giorni. Ma poi, il desiderio di vedere Gesù, li ha portati fuori non dalla realtà che vivevano, ma da loro stessi. Chi vive il mistero della Pasqua guarda la realtà con gli occhi della fede, trova in sé una forza nuova per diventare messaggero di speranza.

Non possiamo illuderci di poter toccare Gesù come Maria di Magdala ha pure desiderato fare in quel mattino: ella ha proprio dovuto non vedere il Gesù di carne che conosceva, ha dovuto non poterlo toccare nella carne, per poter riconoscere nella fede il Risorto. Chiediamo per noi e per il mondo questa 'mano di fede' che sa scorgere il divino nella realtà che ci circonda. Allora la nostra speranza avrà il sapore gioioso dell'immortalità. Pasqua: mistero di fede che ci trascende e ci supera, rimanendo concreta e non distante. Pasqua: il Signore con noi fino alla fine del mondo. Amen. Alleluia!

Calendario liturgico Settimana Santa nella nostra Arcidiocesi

TRIDUO PASQUALE

Giovedì 9 Aprile

Chiesa di S. Stefano: S. Messa "in Coena Dòmini" dell'Arcivescovo. Disponibile sul Sito Diocesano dalle ore 18.

Venerdì 10 Aprile

Chiesa di S. Stefano: Passione del Signore. Celebrata dall'Arcivescovo. Disponibile sul Sito Diocesano dalle ore 18.

Sabato 11 Aprile

Chiesa di S. Stefano: Veglia Pasquale celebrata dall'Arcivescovo alle ore 21.30 in DIRETTA sul Sito Diocesano.

Domenica 12 Aprile

Domenica di Pasqua: nelle parrocchie la si celebra a porte chiuse e si suonano le campane a festa.



Si ricorda che le offerte della Quaresima della carità di quest'anno sono destinate al **Fondo diocesano per il lavoro**. Dopo le vicende di queste settimane e le gravi situazione economiche delle famiglie e delle aziende, è quanto mai urgente alimentare tale fondo. Si confida nei gesti di carità dei singoli fedeli e delle comunità parrocchiali.

La Messa sul web: ecco le dirette dalla nostra Diocesi su YouTube e Facebook

Con la sospensione delle S. Messe, il trasmetterle sul web diventa importante per un numero sempre maggiore di persone. L'appello lanciato da alcuni parroci della nostra Diocesi è di iscriversi ai propri canali YouTube. Se ognuno di essi raggiunge i 1.000 iscritti, viene attivata una serie di utili funzionalità, come la possibilità di trasmettere da dispositivo mobile (smartphone, tablet).

Queste le parrocchie presenti su YouTube con un proprio canale:

Parrocchie di Ferrara città: Santo Spirito, Sant'Agostino, Sacra Famiglia, Immacolata, San Benedetto, S. Giacomo (Arginone). **Fuori città:** Copparo, Pontegradella-Focomorto, Pntelagoscuro, Malborghetto di Boara, S. Maria in Aula Regia (Comacchio), San Cassiano e Santo Rosario (Comacchio), Voghiera, Scortichino-Gavello, Francolino.

Queste, invece, le parrocchie le cui Messe sono trasmesse in diretta su Facebook: Pontelagoscuro, Duomo-S. Rosario (Comacchio), Vigarano Mainarda, Quartesana-Cona-Codrea, Berra. E poi ci sono altre comunità, come l'Unità Pastorale Borgovado di Ferrara, che ogni mattina condivide sul proprio gruppo WhatsApp le catechesi di don Andrea Zerbini e don Paolo Bovina. O, ad esempio, la parrocchia di Mizana che ha aperto, insieme a S. Giacomo, un gruppo Skype per pregare insieme ogni domenica mattina alle ore 10.

Preghiamo i parroci di segnalarci a redazione@lavocediferrara.it eventuali altri canali social usati per le dirette di Messe, Rosari e meditazioni.

Questa invece l'offerta di TV2000 e Radio InBlu: **Tv2000 (canale 28, 157 Sky e in streaming www.tv2000.it/live/):** tre le Messe quotidiane in diretta: alle 7 (celebrata da Papa Francesco da Santa Marta), alle 8.30 (dal Policlinico Gemelli) e alle 19 (Santuario del Divino Amore), accessibile anche ai sordi, grazie al linguaggio dei segni. Alle 11.55 l'Angelus, la Coroncina alla Divina Misericordia alle 15, il Rosario da Lourdes alle 18, il Rosario a Maria che scioglie i nodi alle 20. Da lunedì 16 marzo, dopo la S. Messa del Papa (e in replica dopo le 17, all'interno del Diario di Papa Francesco), esercizi spirituali guidati dal teologo don Armando Matteo. La tv propone anche una catechesi per i ragazzi. **Circuito InBlu (www.radioinblu.it):** trasmette alle 7 la Messa di Papa Francesco e alle 19 quella dal Santuario del Divino Amore.

Emergenza Covid-19: l'A.C. di Ferrara-Comacchio sostiene la Caritas Diocesana

L'Azione Cattolica di Ferrara - Comacchio lancia l'iniziativa, in occasione dell'inizio della Settimana Santa, di sostenere la Caritas Diocesana con offerte personali o familiari.

La vocazione della Caritas di essere costantemente sollecitata nella gestione di situazioni di necessità per le persone in stato di bisogno, si fa ancora più urgente in questo periodo di particolare difficoltà a causa della pandemia da Covid 19, che provoca situazioni sempre più precarie. Si rende quindi necessario un impegno sollecito da parte di tutti noi, anche con una piccola offerta, come segno di solidarietà fraterna. Ci è dato così modo di vivere in questo particolare momento di quarante-



na il nostro essere fratelli e sorelle e di riscoprire lo spirito che animava le prime comunità cristiane, che "dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno" (At 2, 45b).

Bonifico bancario (causale "Emergenza Coronavirus"): c/c IT 22 S 05387 13005 000 000 006 664

intestato a Caritas Diocesana di Ferrara-Comacchio, BPER corso Martiri della Libertà 55, Ferrara.

Fantasticherie sul Vangelo della domenica / 12

di Giorgio Maghini



Myriam

Gia da alcuni giorni girano voci, qui al campo.

Dicono che in Europa c'è una brutta malattia che si sta diffondendo velocissima, e che le persone devono stare chiuse in casa, aspettando che passi.

Si dice anche che, a causa di questa epidemia, in tutto il mondo, e quindi forse anche qui da noi (benevolente sia lo sguardo di Dio sulla nostra amata Siria) verrà invocato un "cessate il fuoco".

Alcuni arrivano a dire che potremo uscire da questo campo profughi in cui siamo rinchiusi dal 2011. La possibilità di poter tornare in città mi stordisce come un bicchiere di vino forte.

Oggi è domenica, e da tre giorni c'è un silenzio profondo, cui non siamo più abituati, senza il rumore dei caccia-

bombardieri che attraversano il cielo.

È mattino presto, ed è ancora buio.

Anche se il timore mi schiaccia, sto andando all'ingresso principale del campo, per vedere coi miei occhi se l'autoblindo che di solito impedisce il passaggio è stata spostata.

Me ne accorgo già da lontano: l'autoblindo è parcheggiata in disparte, e il cancello è aperto. Mi sento come se qualcuno avesse spostato il coperchio di un sepolcro.

Il sole sta sorgendo. Attraverso il cancello. Sono sulla strada e non so che fare. Corro. Corro. Corro. Ho bisogno di raccontare a qualcuno cos'è successo.

Vedo arrivare i miei due fratelli. Sono ancora in tenuta da combattimento, ma hanno le armi posate distrattamente in spalla, come se porta un telo che non serve più.

Piango. Oggi la vita è tornata a riempire la terra!

Disponibili quattro posti nella parrocchia ferrarese di Santa Caterina Vegri

Abitazioni per il personale sanitario in quarantena: l'impegno della nostra Diocesi

L'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio ha messo a disposizione quattro posti per il personale sanitario che dovesse necessitare di un periodo di quarantena. L'accordo, stipulato circa due settimane fa, tra la Caritas diocesana e la parrocchia di S. Caterina Vegri, riguarda un appartamento appartenente alla stessa parrocchia di via A. Pacinotti a Ferrara: tre camere da letto (due singole e una doppia) con cucina, ingresso e bagno, risistemate e rese più funzionali per l'attuale situazione d'emergenza. A tutt'oggi non vi sono state richieste per l'appartamento.

Un impegno sull'intero territorio nazionale

Ricordiamo che in tutta Italia continua l'impegno delle Diocesi italiane nel far fronte all'emergenza Covid-19 mettendo a disposizione strutture edilizie, proprie o altrui, destinate principalmente a medici e/o infermieri, persone in quarantena, senza dimora. È una scelta solidale incoraggiata e sostenuta dalla Presidenza della Cei. Ad oggi sono 23 le Diocesi (in 11 Regioni Ecclesiastiche) che hanno comunicato di aver offerto alla Protezione civile e al Sistema Sanitario Nazionale altret-

tante strutture per oltre 500 posti. A queste vanno aggiunte 18 Diocesi (in 8 Regioni Ecclesiastiche) che hanno impegnato più di 25 strutture per oltre 300 posti nell'accoglienza di persone in quarantena e/o dimesse dagli ospedali. Tra queste, appunto anche la nostra Arcidiocesi. Infine 21 Diocesi (in 10 Regioni Ecclesiastiche) hanno comunicato di aver messo a disposizione quasi 300 posti per l'accoglienza aggiuntiva di persone senza dimora, oltre all'ospitalità residenziale ordinaria che tiene conto delle misure di sicurezza indicate dai Decreti del Governo. Un'attenzione parti-

colare alcune Diocesi la stanno rivolgendo al mondo del carcere e alle condizioni di quanti escono a fine pena e si trovano senza alternative.

Per contribuire alla raccolta fondi di Caritas Italiana (via Aurelia 796 - 00165 Roma) utilizzare il conto corrente postale n. 347013, o donazione on-line tramite il sito www.caritas.it, o un bonifico bancario (con la causale "Emergenza Coronavirus") tramite:

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma - Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111
- Banca Intesa Sanpaolo, Fil. Accentrata Ter S, Roma - Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474
- Banco Posta, viale Europa 175, Roma - Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013
- UniCredit, via Taranto 49, Roma - Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

Mons. Russo (Cei): "Sosteniamo medici e operatori sanitari, siamo accanto ai malati"

Un'intervista sul contributo che la Chiesa italiana sta offrendo al Paese per l'emergenza Coronavirus

“In questo momento vorrei rivolgere un pensiero grato a tutti i nostri media che, in forme diverse e secondo le specificità di ciascuno, stanno tessendo il filo delle comunità. Porto nel cuore quanto mi hanno scritto diversi settimanali diocesani in questi giorni: le nostre pagine sono diventate un necrologio continuo. Avverto la sofferenza che arriva dai territori, a tutti assicuro la vicinanza della Chiesa italiana. Grazie!”

A parlare è mons. Stefano Russo, segretario generale della Cei, nei giorni che precedono la Settimana Santa che quest'anno sarà vissuta da un intero Paese in quarantena: "Ricordo che la prossimità della Chiesa in Italia si esprime ugualmente attraverso segni concreti. In particolare, abbiamo promosso due sottoscrizioni di raccolta fondi: Sostegno alla sanità ed Emergenza coronavirus, con Caritas italiana".

Eccellenza, la Chiesa italiana si è mossa fin dai primi momenti per fronteggiare la pandemia anche sul piano dell'assistenza caritativa e solidale stanziando oltre 16 milioni di euro. Decine di diocesi in tutta Italia stanno mettendo a disposizione le loro strutture per la Protezione civile, i medici e le persone in quarantena...

È una geografia della carità in continuo aggiornamento. Le diverse iniziative sul piano dell'assistenza caritativa e solidale sono tutte mosse dalla certezza che nel volto sofferente dei nostri fratelli è presente Cristo. È una certezza che viene dal Vangelo di Matteo: "Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...". Parole che sono riferimento imprescindibile per le nostre azioni. Nella situazione attuale, in cui sono messe a nudo tutte le nostre certezze, riscopriamo il senso e il valore della prossimità, della cura, della relazione... In una parola: della carità, sempre silenziosa, ma operosa. La Chiesa, senza rumore e megafono, continua a sostenere in maniera corresponsabile medici, operatori sanitari e malati. È un ritorno dell'attenzione e generosità che tanti cittadini, ogni anno, rivolgono con la destinazione dell'otto per mille alla Chiesa cattolica.

Il Sistema sanitario è in forte difficoltà e anche la sanità cattolica sta facendo la sua parte. La Cei sostiene le strutture sanitarie in vari modi.

In risposta ad alcune delle tante situazioni di necessità in sanità, la Conferenza episcopale italiana - raccogliendo il suggerimento della Commissione episcopale per la carità e la salute - ha stanziato finora 6 milioni di euro, in due tranches da 3 milioni, provenienti dall'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Il primo contributo, del 24 marzo, raggiunge la Piccola Casa della Divina Provvidenza del Cottolengo di Torino, l'Azienda ospedaliera "Cardinale Giovanni Panico" di Tricase, l'Associazione Oasi Maria Santissima di Troina, nei pressi di Enna, e l'Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia. Il secondo, del 30 marzo, va a beneficio della Fondazione Policlinico Gemelli, dell'Ospedale Villa Salus di Mestre, dell'Ospedale Generale Regionale Miulli di Acquaviva delle Fonti in provincia di Bari. È stata inoltre aperta una raccolta fondi, che sarà puntualmente rendicontata e che potrà aiutare altre realtà.

Con la sospensione delle attività scolastiche, anche le scuole paritarie attraversano una fase di crisi. Cosa si aspetta dalla politica?

La Segreteria Generale della Cei ha



6 milioni per Paesi poveri

La Conferenza Episcopale Italiana ha deciso lo stanziamento di altri 6 milioni di euro, provenienti dai fondi dell'otto per mille che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica, per aiutare i Paesi africani e altri Paesi poveri nell'attuale situazione di crisi mondiale. Nella

consapevolezza che tali Paesi incontrano ulteriori difficoltà nell'affrontare la pandemia e che la situazione, già drammatica, può divenire devastante, la Presidenza Cei ha incaricato il Servizio per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo e la Caritas Italiana di elaborare una strategia d'azione urgente che intervenga sul piano sanitario e su quello formativo.

rappresentato più volte al ministero dell'Istruzione la situazione drammatica vissuta dalle scuole paritarie.

A nome di tante famiglie, di insegnanti che sono senza stipendio e di strutture che, stante così le cose, a settembre difficilmente potranno riaprire - con un danno oggettivo per il bene comune - si sono presentate alcune richieste essenziali, chiedendo a voce e per iscritto che l'appello venga raccolto. Ci aspettiamo che questo passo possa essere fatto.

Sono tanti i sacerdoti che hanno perso la vita, molti di loro per adempiere a pieno i doveri del ministero. Cosa si sente di dire per tutti loro?

Tutti i nostri sacerdoti sono sempre vicini alla gente, fedeli alla vocazione fino alla fine, vivono con le proprie pecore, come ripete spesso Papa Francesco. Lo sono così tanto che, proprio in questa circostanza, hanno condiviso anche la malattia e, purtroppo, in molti casi, la morte. Li ricordiamo prima di tutto per fare memoria della loro vita, delle loro opere, di quanto hanno lasciato nei cuori di chi li ha conosciuti. I media cattolici, e non solo, hanno onorato questi fratelli celebrando esistenze spese per il prossimo. Molti erano missionari, tornati in Italia dopo una vita tra i più poveri del mondo; altri erano preti diocesani, alcuni di questi a riposo - ma un sacerdote va mai veramente in pensione? - dopo aver visto crescere generazioni di fedeli, spesso in parrocchie piccole, dove ci si conosce tutti come una famiglia e dove in tanti li hanno piantati, unendoli ai lutti personali. Anche questo ci dice del prezioso mandato dell'essere comunità; un mandato che ci porta ad interpretare il nuovo che abbiamo davanti e ad assumere quindi anche nuove modalità di essere Chiesa.

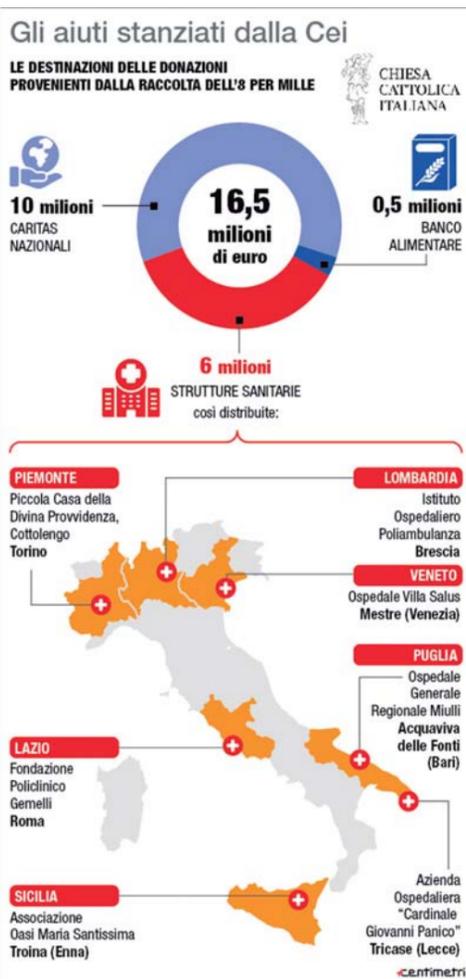
Ci aspetta una Settimana Santa "senza concorso di popolo". Che Pasqua sarà?

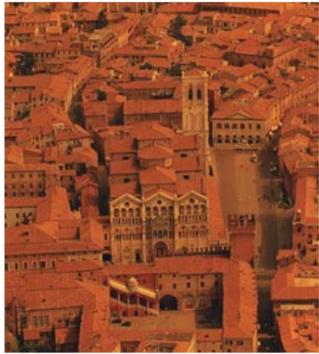
Sarà sicuramente una Pasqua diversa: la storia che stiamo vivendo ci pone dinanzi questa realtà, inedita per tutti. La Settimana Santa apre al cuore della nostra fede; per questo, anche se le ristrettezze del momento presente ci mettono a dura prova, non dimentichiamo che siamo in cammino verso la Resurrezione. Ed è proprio questo orizzonte ad aiutarci a vivere al meglio il tempo pasquale. Siamo a casa, ma non siamo soli! Invito tutti a riscoprire il senso pieno di ciò che, purtroppo, quest'anno non potremo vivere insieme, per fare festa tutti insieme quando sarà possibile. E quella festa, che sarà la Pasqua di tutti noi, sarà anche momento di conforto per quanti ci hanno lasciato e per i loro familiari. Ripeto: non siamo soli!

Da Nord a Sud, si moltiplicano le messe in streaming, gli accompagnamenti spirituali a distanza e le persone si incontrano sui social per fare comunità. Tanti sacerdoti sperimentano modalità nuove per le celebrazioni e l'accompagnamento dei fedeli. Come valuta questa inattesa stagione ecclesiale?

C'è un grande senso di appartenenza che sta sempre più emergendo. Le varie iniziative sono una risposta a un desiderio profondo di comunità. È alle domande della nostra gente bisogna, in qualche modo, rispondere. È ciò che ci ha mossi, come Segreteria Generale, nel progettare chiesacattolica.it, un ambiente digitale che rilancia le buone prassi messe in atto dalle diocesi, offre contributi di riflessione - a partire da lettere, messaggi e video dei vescovi -, condivide notizie e materiale pastorale. Viviamo una stagione di grande creatività, che ci permette di guardare oltre l'emergenza. E in quell'oltre non possiamo non essere sostenuti dalla speranza, alimentata dalla fede e dalla carità. Quando tutto sarà finito, avremo modo di riflettere su quanto vissuto, non dimenticando che siamo in una situazione eccezionale. E che non possiamo fare a meno dell'incontro fraterno che da sempre ci caratterizza.

Riccardo Benotti
www.agensir.it





Proroga Decreto Arcivescovile del 9 marzo e Lettera del 19 marzo

Carissimi, anche alla luce degli ultimi provvedimenti governativi, coi quali le misure di contenimento relative all'emergenza sanitaria sono state prorogate fino al 13 aprile, con la presente vi informo che nella nostra Arcidiocesi le indicazioni del Decreto Arcivescovile del 9 marzo e della Lettera dell'Arcivescovo del 19 marzo sono estese fino a lunedì 13 aprile compreso.

È confermato quanto indicato per la Settimana Santa tramite Lettera dell'Arcivescovo del 28 marzo. Vista la situazione, come logica conseguenza delle disposizioni vigenti, rimane sospeso il "precepto pasquale" (cioè

l'obbligo per i fedeli di "comunicarsi almeno a Pasqua", come richiesto dal Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2042, e dal can. 920 §2 CIC). I fedeli potranno recuperare l'onore ed il dovere espresso da tale precepto non appena usciremo dall'emergenza.

Mons. Massimo Manservigi
Vicario Generale

P. S. Il Decreto del 9 marzo e la Lettera del 19 marzo sono reperibili sul sito diocesano (www.arcidiocesisferrara-comacchio.org) nella notizia "Emergenza Sanitaria"

Ferrara, 4 aprile 2020

Il Dio che ha rispetto più di noi della nostra realtà

Una sola è l'opera decisiva e definitiva del Figlio: la vittoria sulla morte attraverso la Pasqua, anticipata in questa vita, in chi crede, dalla vittoria sulla paura della morte che, finché rimane operativa, sarà la sorgente oscura di tutto ciò che in noi è menzogna, violenza, disperazione



Torniamo a meditare sul racconto della resurrezione di Lazzaro, un brano così importante, affinché esso rischiarisca ancora gli aspetti più luttuosi di questa Quaresima duemilaventi. Perché di aspetti luttuosi purtroppo ce ne sono, e non pochi, e non per pochi. Come abbiamo asserito più volte, essa ci offre senz'altro spunti fecondi per la conversione e la maturazione, ma questi punti di luce sono tali proprio perché lo sguardo pasquale riconosce le tenebre, e non ha paura di attraversarle con il Risorto. E allora, dopo avere contemplato il Signore che affida un amico deceduto al Padre, confidando che da Lui lo avrebbe riavuto, oggi vogliamo invece osservare come reagisce la gente dinanzi a questo Dio che piange davanti alla misera sorte dell'uomo fuggito dal suo amore e finito nella tomba.

"Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: 'Guarda come lo amava!'. Ma alcuni di loro dissero: 'Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?'" (Gv 11, 35-37).

Se la prima considerazione ci commuove, perché non finiamo mai di stupirci di un Dio che ci tiene davvero all'uomo, la seconda non ci sorprende. L'uomo polemizza con Dio, lo rimprovera di preferire l'empatia con la povertà dell'uomo all'attestazione della sua onnipotenza. Queste parole ce ne ricordano altre: "Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: 'Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!'" (Lc 23, 39).

C'è poco da fare: all'uomo di carne interessa più il potere che l'amore.

Gli interessa una soluzione, più che la comprensione. Il gioco è molto sottile, e profondamente tentatorio: "Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane" (Mt 4, 3).

Per tutta la sua vita terrena, Gesù sarà aggredito dalla tentazione di rinnegare la sua incarnazione, così da risolvere sbrigativamente il vuoto violando la realtà.

Ma chi pensa a questo modo, e vorrebbe che anche Dio pensasse così, non disprezza solo la logica dell'incarnazione: disprezza anche se stesso, e la propria povertà. **Non si guarda a Dio che vuole abbracciare e fare propria la nostra miseria, fino a scendere con noi nel sepolcro, non interessa più la nostra effettiva condizione bisognosa d'amore, ma ci si riduce a voler evadere dalla realtà per una situazione idilliaca e problematica.**

Siccome la croce è scomoda, si cercano in Dio pretesti per scenderne... solo che Lui non ci sta.

Perché Lui sa che qui si cela la trappola: se Cristo avesse affrontato le crisi della vita umana, e la sua stessa Croce, a "colpi di bacchetta magica", l'incarnazione sarebbe stata vanificata, e noi non saremmo stati salvati, e la morte sarebbe ancora il nostro destino finale.

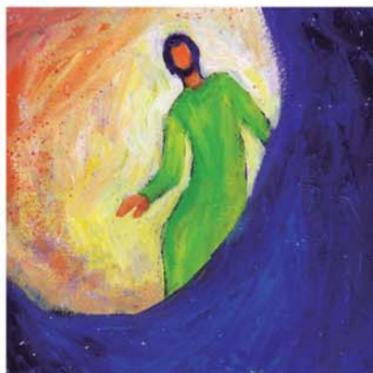
Il Dio dei nostri deliri di onnipotenza produrrebbe una stirpe umana sana, smagliante, invincibile – ma in ogni caso destinata un giorno a morire, e lì finire. Perché la carne è carne, e se si punta solo su di essa e sulla sua salute, ci si dimentica che prima o poi essa deve comunque decomporsi.

E invece, proprio per il fatto che Cristo ha preferito stare con noi come noi fino in fondo, fino al fondo squallido e tenebroso della tomba, da lì poi ha potuto tirarci fuo-



Segreteria
Generale

Proposte proposte per vivere Settimana Santa, Triduo Pasquale e Domenica di Pasqua



Calendario delle Celebrazioni presiedute dal Santo Padre

Le celebrazioni presiedute da Papa Francesco all'Altare della Cattedra, nella Basilica di San Pietro. Tutte le celebrazioni saranno trasmesse in diretta su TV2000 (canale 28 e 157 Sky) e in streaming su:

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/>
www.chiesacattolica.it
<https://www.facebook.com/conferenzaepiscopaleitaliana/>

5 aprile - Domenica delle Palme

ore 11: Commemorazione dell'ingresso del Signore in Gerusalemme e Santa Messa

9 aprile - Giovedì Santo

ore 18: Santa Messa nella Cena del Signore

10 aprile - Venerdì Santo

ore 18: Celebrazione della Passione del Signore
ore 21: Via Crucis (Sagrato della Basilica di San Pietro).

Su suggerimento del Decreto della Congregazione per il culto divino, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha elaborato una speciale intenzione da inserire nella Preghiera universale del Venerdì Santo.

X. Per i tribolati

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente, perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente: allontani la pandemia, scacci la fame, doni la pace, estingua l'odio e la violenza, conceda salute agli ammalati, forza e sostegno agli operatori sanitari, speranza e conforto alle famiglie, salvezza eterna a coloro che sono morti.

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

Dio onnipotente ed eterno, conforto di chi è nel dolore, sostegno dei tribolati, ascolta il grido dell'umanità sofferente: salvaci dalle angustie presenti e donaci di sentirci uniti a Cristo, medico dei corpi e delle anime, per sperimentare la consolazione promessa agli afflitti. Per Cristo nostro Signore

11 aprile - Notte di Pasqua

ore 21: Veglia pasquale nella notte santa

12 aprile - Domenica di Pasqua

ore 11: Santa Messa del giorno e Benedizione "Urbi et Orbi".

Orientamenti

La Presidenza della Cei ha fornito gli Orientamenti per la Settimana Santa a seguito del Decreto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti che dà disposizioni specifiche per i Paesi colpiti dall'emergenza sanitaria e indica i criteri con cui celebrare la Pasqua.

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/in-tempo-di-covid-19-orientamenti-per-la-settimana-santa/>

Sussidi

In questo periodo di pandemia in cui non sono permesse celebrazioni con concorso di popolo, la Chiesa invita a fare "della propria casa uno spazio di preghiera e di celebrazione". Per questo, l'Ufficio Liturgico Nazionale propone uno schema di celebrazione domestica

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/il-sussidio-per-vivere-in-famiglia-la-settimana-santa-e-il-triduo-pasquale/>

L'Ufficio Catechistico Nazionale e l'Ufficio Nazionale per la Pastorale della Famiglia hanno elaborato La "Chiesa domestica" celebra la Pasqua, tre sussidi accompagnati da video che hanno come protagonisti alcuni volti noti.

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/category/sussidi/>

Proposte delle Diocesi

Numerosi i contributi, i sussidi e le schede – per famiglie, bambini e giovani – che parrocchie e diocesi hanno voluto condividere sul sito chiciseparera.chiesacattolica.it nella sezione "Sussidi".

<https://chiciseparera.chiesacattolica.it/category/sussidi/>

ri risorgend. Noi vorremmo un Dio che ci riportasse indietro (a quando eravamo sani, giovani, forti) o avanti (a quando potremmo essere tranquilli, ricchi, spumegianti), ma il Dio vero è il Dio del presente (e infatti è Presenza), e dal presente non vuole semplicemente portarci avanti, tirando a campare – **vuole portarci oltre, vuole farci fare Pasqua. Non ci vuole dare qualche annetto in più, vuole darci l'infinito e l'eterno.**

I miracoli che Cristo compie non sono prodigi *problem-solving* a costo zero: le guarigioni e i segni che ha compiuto sono stati possibili perché ha dato via la sua, di vita, facendola fluire in noi.

Senz'altro, nel Corpo mistico in cui siamo innestati questa vita continua a fluire, e dunque Egli continua al presente a operare guarigioni, liberazioni, risurrezioni... ma tutti questi segni, che servono a confermare la verità del Vangelo, sono solo palliativi temporanei, perché chi è risanato si riammalerà, e chi è stato resuscitato dovrà comunque morire (tant'è che anche il povero Lazzaro sarà ucciso – cfr. Gv 12, 10).

Una sola è l'opera decisiva e definitiva del Figlio: la vittoria sulla morte attraverso la Pasqua, anticipata in questa vita, in chi crede, dalla vittoria sulla paura della morte che, finché rimane operativa, sarà la sorgente oscura di tutto ciò che in noi è menzogna, violenza, disperazione. È dalla paura della morte che nascono le nostre pretese e le nostre rimostranze verso di Lui, anche quando ci diciamo credenti.

Dio, accompagnandoci passo passo nel nostro cammino, vuole molto semplicemente educarci a non avere paura: a non avere paura della nostra debolezza, e neppure della morte, perché Lui è con noi sempre, e un giorno ci aiuterà a spiccare il grande balzo, e a fare Pasqua nel suo Regno.

Don Alessandro Di Medio
www.agensir.it

Il grido di aiuto dei cristiani di Terra Santa, dove tutto è chiuso per il coronavirus: "Senza turisti non sappiamo come andare avanti"

"Stiamo soffrendo": Pasqua senza pellegrini a Gerusalemme e Betlemme

La basilica della Natività a Betlemme, che ospita la grotta dove è nato Gesù, è chiusa dal 5 marzo a causa del coronavirus e nessuno sa quando riaprirà. «L'ultima volta è successo durante la guerra o durante l'assedio del 2002», ricorda fra Alberto Joan Pari, della Custodia di Terra Santa, parlando con Aide à l'Église en détresse. Quest'anno per Pasqua non ci saranno fedeli a Gerusalemme, né nei Territori palestinesi, dove le celebrazioni sono state interrotte: una situazione inedita per chi, fino a pochi giorni fa, non sapeva come gestire l'afflusso di pellegrini.

«Come faranno i cristiani di Betlemme?»

«Senza pellegrini i cristiani palestinesi soffriranno molto», spiega fra Ibrahim Faltas che gestisce per la Custodia le relazioni con l'Autorità palestinese e Israele. «Soprattutto a Betlemme, i cristiani lavorano innanzitutto nel settore del turismo. Senza pellegrini, qui non c'è lavoro per nessuno». Oltre ai luoghi di culto, in Terra Santa si sono fermati anche hotel, bar, ristoranti e ovviamente le case dei

francescani che accolgono i pellegrini. «Tutti i nostri dipendenti purtroppo sono a casa e non sappiamo fino a quando potremo pagarli», racconta anche fra Alberto. «Abbiamo già cominciato a sostenere economicamente le famiglie più bisognose ma anche come Chiesa locale ci troveremo presto in difficoltà».

Spostata la colletta del Venerdì santo

Fra Alberto è anche preoccupato per la situazione che si registra nel resto del mondo. Il principale mezzo di sostentamento attraverso il quale la Custodia si prende cura dei luoghi sacri in Israele e nei Territori palestinesi è la colletta del Venerdì santo. Ma poiché quest'anno, in quasi tutti i paesi europei e negli Stati Uniti, non ci saranno celebrazioni pubbliche, la situazione potrebbe diventare insostenibile.



Proprio ieri (2 aprile, ndr) il cardinale Leonardo Sandri, capo del dicastero per le Chiese orientali, ha annunciato che papa Francesco ha accettato di spostare quest'anno la colletta per la Terra Santa dal Venerdì santo a domenica 13 settembre. Una boccata d'ossigeno per le comunità cristiane che per la prima volta da decenni dovranno rinunciare alle celebrazioni pubbliche della Pasqua, nella speranza che tutto sia finito per la seconda fascia dell'alta stagione (settembre-ottobre). «Confidiamo nel Signore, tutto è nelle sue mani anche se attraversiamo un momento dove è più difficile capirlo e accettarlo».

Publicato su www.tempi.it

Il finale a sorpresa di un Dio "fuori di testa"

La speranza dell'attimo della risurrezione è forza-motrice dell'attimo d'oggi

di Don Marco Pozza

Per Dio siamo come il sole: stasera tramontiamo per riuscire domattina a (ri)sorgere. «Nascere non basta – scrisse Pablo Neruda – E' per rinascere che siamo nati. Ogni giorno». Noi lo diciamo di Lui: "Cristo è il mio sole"; Lui, a noi: "T'amo come sei: bello come il sole". E' una storia strana, un amore eterno, uno di quelli che affondano le radici nella notte dei tempi: «Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati quando ancora non ne esisteva uno» (Sal 139,16). **Potrà, dunque, un amore siffatto andare un giorno a consumarsi? «Credo la risurrezione della carne», tra tutti gli articoli del Credo, è il più dissennato da professare:**

re: che, dopo morto, tornerò a vivere. Solo un Dio – convinto d'esserlo d'accettare il rischio dell'inchiodatura - avrebbe potuto osare tanto. La morte è una trappola, la più felice delle trappole di Lucifero: per la sua accecante gelosia la morte è entrata nella storia tra Dio e l'uomo (cfr Sap 2,24). Intrappolarci nella paura della morte è la più evoluta delle sue versioni indiatolate: "E' impossibile che quest'amore duri in eterno" è la sua sibillina malignità mattutina. Ad assisterci, nell'emergenza del dubbio, è il pronto soccorso della Chiesa: «Se qualsiasi immaginazione viene meno di fronte alla morte – han scritto i padri conciliari nella *Gaudium et spes* – la Chiesa, istruita dalla Rivelazione Divina, afferma che l'uomo è stato creato da Dio per un fine di felicità

oltre i confini delle miserie terrene». Nessuno, infatti, può tornare indietro e riscrivere il suo inizio; tutti, però, possiamo guardare avanti e ricalibrare, ogni giorno, il nostro finale. Il finale della nostra storia d'amore con Dio. **La speranza dell'attimo della risurrezione è forza-motrice dell'attimo d'oggi: se davvero credo che nulla di ciò che sono andrà perduto nella memoria di Dio, allora in ogni piccolo gesto tenderò d'immettere una dose di speranza, perchè di questi gesti non ce n'è uno solo che non vada ad influire nel disegno finale della mia storia.** "Risorgere", per molti, è verbo legato al tempo futuro: "la risurrezione dei morti" è un qualcosa che verrà. Domani, dopo-domani, fra un po': Credo! Ma quaggiù, nel tram-tram del nostro quoti-

diano, "risorgere" è verbo d'azione, verbo in azione: «La grande colpa dell'uomo non sono le sue cadute. La grande colpa dell'uomo è che può ricominciare in ogni momento e non lo fa», scrisse Buber. Il che, a ben pensarci, sono un po' le prove generali di qualcosa d'immensamente più grande d'apparirci divino: **vedendo le cose riprendere vita, scorgendo l'uomo rialzarsi dalla caduta, contemplando una ferita che si cicatrizza, capisco che la destinazione ultima dell'uomo non è la fossa:** «Dio non ci ha creati per la tomba, ci ha creati per la vita bella, buona e gioiosa», ha riflettuto ieri (29 marzo, ndr) all'Angelus il Papa commentando la risurrezione di Lazzaro. "E' difficile immaginarlo, però" dice più di qualcuno. Per questo diciamo di credere, ammettendo di non saperlo, manco di riuscire a pensarlo: il fatto, poi, che qualcuno non s'aspetti più nulla dalla vita, complica ancor di più la fede nella risurrezione. Negare la risurrezione, però, è non aver conosciuto il Dio di Gesù Cristo. E'

dichiararsi cumulo di materiale. "Vorresti dirmi che, dopo morto, tornerò come adesso?" dicono alcuni. Che noia tornare a vivere con questo scafandro pesantissimo di corpo-usato. "Allora diventeremo tipo alieni, tutto spirito e niente mondo" dicono altri. Sempre in aria, che barba! Dunque? Molto di più. Saremo gli stessi di oggi, in maniera diversa: lasciamo a Dio il brivido della sorpresa, ci basti credere che accadrà. Oppure, a noi la scelta, non accadrà: «E' l'ora fredda questa – scrive V. Woolf -: prima che scattino le luci. Qualche bucanave in giardino. Pensavo: viviamo senza futuro. Questa è la cosa strana: coi nasi schiacciati contro una porta chiusa». Ammiro il bucanave, ha un coraggio da leone: si apre la strada per il cielo sgomitando tra ghiaccio e gelo. D'inverno, sogno di ritrovarmelo appresso: devo farmi ripetere, ogni volta, cos'è la fiducia nella primavera. E' test di valutazione per l'anima mia.

Publicato su www.ilsussidiario.net

"Ecco forse in cosa consiste l'essenza dell'esperienza della lettura: che ci permette di disegnare un paesaggio, una piazza, una dimora, una contrada intima, personale, segreta, ma legata da mille fili ad altre persone – colui o colei che ha scritto il libro, coloro che l'hanno letto o lo leggeranno, coloro che l'hanno fabbricato, venduto, coloro che scopriamo nelle sue pagine..." (Michèle Petit, *Elogio della lettura*)

OFFERTA SPECIALE "QUARANTENA":

**COMPRI 3
E PAGHI 2**



edizioni

per info:
ucsociali@diocesiferrara.it

TRE OPERE CHE POSSONO FARTI COMPAGNIA IN QUESTO TEMPO DI FORZATO ISOLAMENTO E AIUTARE LA RIFLESSIONE SUL MONDO DELLA COMUNICAZIONE, SULLA STORIA SPIRITUALE DELLA NOSTRA DIOCESI E DEL SUO TERRITORIO.

“Dio non è abitudine Anche in questa pandemia è presente nelle tante opere di bene”

Dopo le tante testimonianze pubblicate nello scorso numero, ospitiamo altri contributi giuntici da alcune nostre giovani in concomitanza con la Giornata Mondiale della Gioventù diocesana, celebrata il 5 aprile



“Noi giovani abbiamo bisogno di una bussola”

Ecco le risposte di Luisa:

1) Credo fermamente che nessuno si salvi da solo. Il Signore ci chiede di afferrare la Sua mano, fidarci e affidarci. Spesso, presi dalla vita quotidiana, non riusciamo a connetterci con la Sua “frequenza”, ma basta guardarsi indietro per vedere le cose più chiaramente e per capire come ha guidato la nostra vita attraverso “Dioincidenze”. Ad esempio ricordo quando la mia esperienza alla GMG di Cracovia: prima di partire, ovunque andassi, persino in una gita a Torino, trovavo indizi che parlavano di quell'esperienza che non avevo mai preso in considerazione, a tutti quegli indizi alla fine mi sono arresa e sono partita, ed è stata un'esperienza di gioia e unità che mai dimenticherò. Vedere tanti giovani condividere sorrisi, gioie, fatiche, tutti uniti nella fede in Gesù, come in un abbraccio da tutto il mondo, una Chiesa viva, pulsante di vita. A coloro che dicono che in chiesa ci sono solo vecchiette dico “venite e vedete per capire la bellezza che c'è”. La fede in Gesù mi ha resa testimone di tanti piccoli grandi miracoli. **Camminare da soli è impossibile e sarebbe anche molto triste, c'è bisogno di qualcuno che ti afferri la mano quando inciampi e che ti mostri che volare alto verso qualcosa di bello è possibile, e se fai quel piccolo passo ce la puoi fare anche tu e sarai veramente e finalmente libero.**

2) Sicuramente c'è tanto da fare, a volte è vero, sembriamo un po' dormire invece che sognare cose grandi, spesso perché non abbiamo fiducia in noi oppure perché non abbiamo qualcuno che crede in noi, e allora preferiamo stare fermi. Può capitare che vengano belle ispirazioni che però non si è in grado di concretizzare, ci si pensa troppo invece di buttarsi finché poi passano e tu sei rimasto fermo. Rispetto alle generazioni precedenti abbiamo tanti aiuti, la comunicazione, il poter stare in contatto quando si vuole con i propri amici, conoscere persone che vivono dalla parte opposta del mondo, se si deve fare qualche ricerca basta un click... ma questo crea anche tanto disorientamento, ci si deve barcamenare tra vero e falso e si sono persi i punti di rife-

rimento come la famiglia, la scuola, Dio. **Abbiamo bisogno di una bussola.** Spesso, camminando per la città si incrociano tanti sguardi apatici che vagano in modo frenetico senza una meta, ma poi basta guardare attentamente, anche se da lontano, in questo tempo di pandemia per vedere che tanti ragazzi hanno risposto agli appelli della Protezione Civile e Croce Rossa, stanno aiutando gli anziani a fare la spesa, andare in farmacia, per proteggerli, spendendosi per qualcosa di grande. **Il buono, dunque, c'è, ma si sa il bene che non fa lo stesso “rumore” del male. Per questo spesso serve l'aiuto degli adulti per indirizzarlo e darci quella sicurezza che ci manca.**

3) Fin da bambina sono sempre stata un'attenta osservatrice, ho sempre amato studiare le persone per notarne i dettagli, non ho mai parlato molto, ma mi viene spontaneo notare quelle piccole cose che magari non vede nessuno. Sono sempre stata così, sensibile ed attenta. Non sempre, ma spesso intuisco quando qualcuno ha qualcosa che non va e cerco di mostrargli vicinanza, con cose piccole come un sorriso, un messaggio, o una mano tesa, che sta a dire: “se vuoi ci sono”. La vita a volte ci mette davvero alla prova, ma anche nei guai più neri, il sorridere fa parte di me. I guai prima o poi lasciano il posto al sole, sono una parte di noi, ma la persona è molto di più dei suoi problemi. Un sorriso di certo non cambia la vita o cancella i guai come un colpo di spugna, ma come si dice, l'unione fa la forza. A volte siamo bravi a perderci in un bicchiere d'acqua per un nonnulla perché troppo presi dal nostro piccolo mondo, a volte davvero basta un sorriso o un gesto semplicissimo per accogliere e mettere a proprio agio qualcuno, ma deve venire dal cuore, essere vero, spontaneo, altrimenti non serve. Ecco perché avere fede è un grande dono, ti permette di andare oltre, di vedere la luce oltre le tenebre. Molto c'è da fare da questo punto di vista, in piccola parte cerco già di dare la mia

goccia nell'oceano, anche se dovrei buttarla di più quando l'aiuto non viene richiesto, perché **il bene aspetta collaboratori affinché si espanda nel mondo.**

4) Si ho toccato con mano la tenerezza di Dio quando nel 2012, lasciandogli inconsapevolmente uno spiraglio di cuore aperto, il Signore è entrato come un uragano nella mia vita. Lo conoscevo da sempre eppure quel giorno l'ho incontrato per la prima volta. **Anche adesso durante la pandemia sto vedendo tanta della tenerezza che Dio ha per noi, nei medici che curano oltre ogni limite umano, nelle tante iniziative di solidarietà.** Nella Chiesa, la fantasia di Dio e dei suoi sacerdoti ha trovato ogni metodo per non lasciarci soli in questo momento di buio e di smarrimento, ci stanno aiutando a non sprecare questo periodo in cui dobbiamo stare in casa, guardando oltre e vivendo questa Quaresima/quarantena, forse come la prima vera della nostra vita, riscoprendo la bellezza di essere cristiani e dell'Eucaristia che tanto ci manca e che tante volte abbiamo dato per scontato. **Voglio credere che dopo questo periodo anche il nostro rapporto con Gesù sarà più forte, più bello, più vero, avremo capito che la vita senza di Lui è fatta di tenebre.** Da cattolica quello che più mi ha toccato il cuore è stato il vedere tanti sacerdoti spendersi fino al dono della vita, non in missioni lontane, ma qui a casa nostra, solo perché non hanno lasciato soli i propri parrocchiani o non hanno smesso di assistere spiritualmente i malati, così soli e fragili, lontani dalle loro famiglie. Non si sono

Le 4 domande rivolte ai giovani

- 1) Cosa significa per te il camminare insieme? In che modo puoi dire di “camminare insieme agli altri”? In che modo condividi qualcosa di importante con gli altri / accompagni qualcun altro nel suo cammino / ti lasci accompagnare, aiutare nel tuo cammino?
- 2) Cosa significa per te “risvegliarsi alla vita” (ogni mattina quando ti svegli, o dopo ogni momento o periodo difficile...)? L'attuale generazione di adolescenti e giovani è stata da qualcuno definita come la generazione degli “sdraiati”, cioè degli inetti, degli apatici: sei d'accordo con questa definizione? Tu, nella tua vita come smentisci questa definizione?
- 3) Cosa fai per portare e riportare vita negli altri? In chi non si riesce a rialzare dopo un fallimento, una perdita, una dipendenza – da droghe, alcool, dai videogiochi ecc – in chi non riesce a uscire dalla propria tristezza...in chi è solo, lasciato solo, perso, emarginato...
- 4) Avete fatto / fate esperienza, dentro di voi, nel vostro cuore, della “struggente tenerezza di Dio”? Se sì, come e quando?

tirati indietro nemmeno davanti alla minaccia del contagio. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici, loro l'hanno fatto. Questo mi ha commosso tantissimo e mi ha fatto essere fiera della mia fede e di essere parte di questa grande famiglia d'amore che è la Chiesa.

Luisa



“Dio c'è sempre: io lo cerco nella preghiera”

Queste, invece, le risposte di Anna:

1) Ho un cammino con il mio padre spirituale. Quando posso prego con mia madre, e vorrei pregare anche con il mio ragazzo, ne stiamo parlando... Gesù ha detto: “quando anche due o tre sono riuniti nel mio nome io sarò in mezzo a loro”: **prego, dunque, sapendo che Gesù è presente.**

2) Siamo sdraiati in qualcosa su cui siamo abituati, **Dio non è abitudine né qualcosa di ovvio.** La preghiera è l'unico modo per mantenere viva questa relazione. Non mi interessa smentire la definizione, le categorie di persone non sono mai giuste. Prego perché ne va della mia felicità e di quella delle persone a cui voglio bene.

3) Le persone non possono essere salvate se non vogliono, **vale solo la pena affidarsi a Gesù e Maria, perché li attirino verso ciò di cui hanno bisogno e non verso ciò che rincorrono.**

4) Sento la sua presenza nell'Eucaristia, quando prego il rosario e quando parlo di lui ad altri. **Dio è tenero, severo e attento.** Lo sento presente perché vuole farsi sentire tale, è presente perché ci vuole bene.

Anna



Non soli davanti a uno schermo, ma una comunità che prega insieme

Intervista al Vescovo Ovidio Vezzoli, delegato per la liturgia da parte della Conferenza episcopale dell'Emilia Romagna: "Specialmente in questo periodo i social offrono un prezioso servizio, ma è prioritario il silenzio interiore ed esterno"

A cura di Martina Pacini*

Il card. Martini introdusse la Lettera pastorale dal titolo "Il lembo del mantello", dedicata ai mezzi di comunicazione di massa e al loro rapporto con il messaggio di Gesù, con un riferimento ai testi di Marco e Luca (cfr. Mc 5,25-34; Lc 8,42-48) riguardanti la guarigione di una donna malata da tempo attraverso il contatto con il lembo del mantello di Gesù. L'intera Lettera pastorale intende aiutare a rispondere alla domanda: come è possibile che mediante i mezzi di comunicazione di massa si possa entrare addirittura in contatto con la forza salvifica di Gesù? Come è possibile che in presenza di strumenti che trasmettono una comunicazione in una sola direzione e a una massa anonima, si aprano dei canali comunicativi nell'ambito della comunicazione interumana, di quella tra Chiesa e società e di quella tra persone e Mistero divino?



Mons. Vezzoli, in questo particolare momento difficile che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria in atto, molti fedeli stanno seguendo la Liturgia, il Rosario e i momenti di preghiera in televisione o in streaming attraverso l'utilizzo di diversi canali comunicativi. Come ritiene opportuno predisporre spiritualmente ed emotivamente a questa esperienza?

È opportuno richiamare il prezioso servizio che i social offrono a tutti. Già il Concilio Vaticano II nel Decreto sui mezzi di comunicazione sociale *Inter mirifica*, n. 2, sottolineava: «La madre Chiesa riconosce che questi strumenti [...] offrono al genere umano validi sostegni perché contribuiscono efficacemente a sollevare e ad arricchire gli animi, nonché ad estendere e consolidare il regno di Dio». Oggi siamo nella condizione di apprezzare particolarmente i social in un contesto in cui ai credenti è impedito di partecipare alle celebrazioni liturgiche della Chiesa. D'altro canto il social è solo uno strumento che necessita di un'anima per poter esprimere tutte le sue potenzialità. Questa dimensione è il credente che la può far emergere, salvaguardando alcuni atteggiamenti fondamentali che dispongono ad accogliere il mistero celebrato. Al riguardo, la Costituzione sulla Liturgia precisa al n. 20: «Le trasmissioni radiofoniche e televisive di funzioni sacre, specialmente se si tratta della celebrazione della Messa, siano fatte con

discrezione e decoro».

Anzitutto, è prioritario il silenzio interiore ed esterno. Quello interiore dispone all'ascolto e all'accoglienza della Parola proclamata nel contesto liturgico. Quello esteriore è la condizione che crea lo spazio adatto affinché il fedele sia presente all'evento rituale. Se sono necessari decoro e dignità per la celebrazione, non è meno importante per il fedele assumere atteggiamenti che esprimono questa stessa dignità. Collocare un Crocifisso o una icona vicino allo schermo, l'accensione di un cero accanto alla Bibbia aperta, può essere un modo per favorire il silenzio e la dignità della celebrazione alla quale si assiste tramite i social. In secondo luogo, è decisiva l'intenzione ecclesiale che il fedele esprime durante la trasmissione. **Non siamo semplicemente da soli davanti ad uno schermo; la Chiesa, comunità dei credenti alla quale apparteniamo**

in forza del Battesimo, prega, intercede e rende grazie con noi. Infine, l'atteggiamento orante: esso anima l'ascolto della Parola, ci rende partecipi delle preghiere e dei formulari che vengono proposti, ci permette di cogliere i segni e i gesti nella fede e ci aiuta ad unirli, mediante l'opera dello Spirito, all'intercessione della Chiesa. In sostanza, l'esperienza liturgica trasmessa dai social non si improvvisa né per chi

presiede né per chi l'accoglie.

Che cosa significa vivere la "comunione spirituale" con Gesù durante la Messa?

È necessario, anzitutto, chiarire il significato dell'aggettivo "spirituale". Unito al termine "comunione" non ha il significato di "effimero - non reale - virtuale - artefatto". Al contrario, "spirituale" rimanda all'azione propria dello Spirito, la cui caratteristica è quella di essere vivificante ovvero, "che fa vivere, che opera in favore della vita". Comunione spirituale, pertanto, è l'esperienza che lo Spirito, dono del Signore Risorto alla sua Chiesa, suscita nella comunità dei credenti e che si concretizza nel cammino di fedeltà all'Evangelo, di comunione fraterna, di condivisione e di carità. Perciò, la comunione spirituale non è contrapposta alla comunione eucaristica e nemmeno la sostituisce. Comunione eucaristica è la partecipazione sacramentale al Corpo e al Sangue del Signore, la cui vita è donata e offerta nella libertà di amare fino alla consegna di sé. La comunione spirituale rimanda agli atteggiamenti e ai frutti che la Comunione eucaristica richiede e produce, affinché sia partecipazione autentica al mistero della Pasqua del Signore. Lo ricorda Paolo: «Vi supplico, fratelli, per le misericordie di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e

gradito a Dio. È questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1).

La preghiera è un'esperienza da vivere personalmente ed interiormente, e non solo davanti a uno schermo. La lettura della Bibbia e la Liturgia delle Ore come possono essere di aiuto al fedele in questa situazione?

Il Concilio Vaticano II ci ha insegnato che l'esperienza cristiana non si esaurisce in modo esclusivo nella celebrazione eucaristica. La Costituzione sulla Liturgia al n. 7 precisa: «Cristo è sempre presente nella sua Chiesa [...]. È presente nel sacrificio della Messa sia nella persona del ministro [...], sia soprattutto sotto le specie eucaristiche. È presente con la sua virtù nei sacramenti [...]. È presente nella sua Parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura. È presente, infine, quando la Chiesa prega, loda e canta».

Questa è la vigilanza necessaria a mantenere di fronte alla tentazione di ridurre tutta la vita di fede alla sola celebrazione della Messa. La lettura, l'ascolto e la meditazione della Parola, la Liturgia delle Ore sono segni inequivocabili della presenza viva ed efficace del Signore nella sua Chiesa. Del resto la testimonianza della prima Chiesa di Gerusalemme in At 2,42

è eloquente: «Erano assidui nell'ascoltare la catechesi degli apostoli e nella comunione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere».

Va ribadito che la lettura e l'ascolto della S. Scrittura, da soli o in comunità (lectio divina) è esperienza di comunione ecclesiale e di incontro con il Signore della Parola. La Liturgia delle Ore, in particolare Lodi e Vespri, è preghiera della Chiesa, nella quale i credenti sono in comunione con il Risorto che «Prega per noi come nostro sacerdote; prega in noi come nostro capo; è pregato da noi come nostro Dio» (S. Agostino, Esposizione sui Salmi, 85,1).

In quanto credenti, laici e consacrati, e di cui molti in prima linea nell'aiuto ai malati e ai bisognosi in questa situazione di crisi, come possiamo essere testimoni di speranza e fede per il prossimo?

In tempi difficili diversi atteggiamenti, reazioni e pensieri si affacciano alla nostra vita.

Vi è la superficialità e l'ingenuità di chi afferma che "Tutto andrà bene". Si tratta di una forma di rimozione del problema, che allontana la nostra responsabilità affidandosi ad un generico destino che, si spera, cambi il corso delle cose. Vi è, poi, la reazione del cinico che prende le distanze da ciò che accade, gioca a fare il filosofo ritenendosi "oltre e altro" ri-

spetto agli eventi che interpellano gli umani. È la reazione di chi afferma che, in sostanza, non vi è nulla di nuovo sotto il cielo e che bisogna accettare con rassegnazione quanto accade perché è una realtà che ci supera sempre. Altri, ancora, reagiscono gridando alla disfatta, alla dissoluzione di tutto, affermando che nulla sarà più come prima. Costoro disegnano scenari apocalittici, sconvolgimenti cosmici, orizzonti di paura e di disfatta irreparabile. È un altro modo per fuggire dalla realtà e inabissarsi in una incognita del tempo senza speranza, fatto di annientamento e di macabra desolazione. Altri, ancora, si ergono a moralisti a basso prezzo affermando che questo tempo di crisi è una opportunità, un tempo prezioso per rendersi conto della nostra fragilità e della nostra pretesa di onnipotenza e che ci impone un modo altro di vivere. Il vizio di questa posizione consiste nell'ostentazione di



una lettura della realtà, che minimizza la sofferenza e la fatica delle persone. Il credente, in tale contesto, non si erge a giudice che emette sentenze di condanna o di assoluzione; egli non va alla ricerca di un responsabile ultimo al quale imputare la colpa definitiva della situazione in atto. **Il discepolo dell'Evangelo non fa né il profeta di sventura né si atteggia ad ingannevole venditore di soluzioni facili e immediate. Il credente sceglie di restare nella compagnia degli umani condividendo le loro fatiche, i loro dubbi, i loro silenzi e le loro paure, ma senza lasciarsi rubare la speranza.** Adesso ci è dato di comprendere appieno l' ammonimento insistente di Papa Francesco, rivolto a tutti: «Non lasciatevi rubare la speranza». Il discepolo non fugge; egli rimane fedele a questa storia umana, volgendo senza stancarsi lo sguardo al suo Signore crocifisso e risorto dai morti, fondamento ultimo della sua speranza e della sua libertà. Ha visto bene il Concilio Vaticano II quando, nella Costituzione sulla Liturgia annota al n. 9: «La sacra liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa». **La risposta del cristiano in tempi difficili parla il linguaggio della speranza e della condivisione nella carità.**

*Settimanale diocesano di Fidenza "Il Risveglio"

Aula Regia 2020 /5

a cura di Candida Cinti

Quattro secoli di affidamento a Maria Ecco i precedenti centenari dell'incoronazione

Proprio giovedì scorso, 2 Aprile, il nostro Arcivescovo Mons. Gian Carlo Perego ha affidato a Maria, Madonna del Popolo nell'Aula Regia, l'intera Diocesi di Ferrara-Comacchio: un atto importante, che nell'anno del IV centenario dalla sua incoronazione ci ricorda come da sempre i comacchiesi si sono votati a Lei per ogni epidemia o carestia o guerra riconoscendola patrona del Popolo dal 1619. Fu sotto sollecitazione del padre Cappuccino Girolamo Paulucci de Calboli, di Forlì, noto come l'"Apostolo della Madonna", che si decise per una dedizione di Maria a Madonna del Popolo. Durante le sue predicazioni, egli spogliò la Vergine delle antiche vesti e decise di fare una solenne incoronazione: tra gli abitanti partì una raccolta fondi per comprare la corona con denaro e ori di famiglia, poi la Madonna venne portata in Cattedrale dove il 31 dicembre, dopo un'incoronazione "teatrale" nel vero senso della parola (tre atti recitati da bambini e adulti), il frate, il governatore e infine il Vescovo dell'epoca, Alfonso Sacrati, incoronarono Maria in Aula Regia "Madonna del Popolo". Leggenda narra che quel giorno la luce del sole tramontò più tardi e scese la neve solo a sera, per permettere il rientro della statua al santuario. Fu un vero e proprio trionfo solenne che passò agli annali.

Da allora ogni centenario venne celebrato in grande stile, secondo l'epoca. Nel 1719 le condizioni meteo avverse lo fecero slittare dal 31 dicembre 1619 alla primavera 1720 e ri-

mase così il '20 per ogni secolo successivo. Al primo centenario l'esposizione della Vergine si fece al santuario stesso, che venne ampliato proprio per l'occasione: era Vescovo Mons. Bentini e la festa fu solenne, con addobbi floreali, fuochi artificiali, illuminazione continua, raccolte di rime, interventi di ordini ecclesiali e secolari, la recita di un oratorio sacro. A fine festa un maltempo improvviso distrusse la macchina dei fuochi artificiali e fece crollare una tettoia, ma senza lasciare straordinariamente alcun ferito. Si acclamò all'ennesima grazia ricevuta dalla Madonna.

Nel 1820 con Monsignor Virgili si organizzò una solenne celebrazione che ricalcava l'aspetto più esteriore, come quella del Settecento, con la banda, sfarzosi addobbi in Cattedrale e persino una regata, mentre l'ultimo centenario, quello del 1920, vide come Vescovo residenziale il cappuccino Mons. Menegazzi: egli diede un'impostazione più spirituale alla ricorrenza, con predicazioni, conferenze, pellegrinaggi e convegni per circa 15 giorni. Chi lo racconta, il cronista del tempo, lascia poi un invito ai posteri: "O cari posteri, per quanto ci fu possibile noi abbiamo offerto a Maria SS.ma il nostro omaggio nel 1920: a voi spetta il renderglielo maggiore ancora nel 2020!". Ecco, noi che oggi riceviamo il testimone, abbiamo un grande privilegio e una grande responsabilità per vivere questi momenti. Il 1° giugno, durante la Pasqua delle Luci, rivivremo l'Incoronazione del 1619. Siamo pronti?



Rinviato ad Ottobre il raduno dei "Comacchiesi nel mondo"

Visto il protrarsi dell'emergenza sanitaria, è stato rinviato al prossimo autunno il raduno dei comacchiesi nel mondo previsto per il weekend del 18 e 19 aprile a Comacchio, in occasione del IV° centenario dell'Aula Regia. La reunion organizzata da Cristian Zappata si propone di radunare tutti gli ex concittadini che per le più svariate ragioni sono emigrati all'estero o in altre città d'Italia, in una due giorni di incontri, ricordi e racconti sotto il manto della Madonna dei Cappuccini, patrona locale. L'incontro è stato posticipato al 3 e 4 ottobre, secondo weekend della Sagra dell'Anguilla. Lo ha annunciato l'organizzatore sulla pagina Facebook "Comacchiesi nel mondo, Comacchio nel cuore".

Da che pulpito / 3

Le Chiese cristiane protestante, ortodossa e cattolica commentano la Scrittura



di padre Oleg Vascautan*

Non credo di dirvi qualcosa di nuovo sul Vangelo di Marco, ma vorrei, comunque, condividere con voi alcuni momenti che mi colpiscono particolarmente.

Primo momento: il Vangelo ricorda il ritorno dei discepoli davanti a Gesù esattamente dove l'avevano incontrato.

Anche noi dobbiamo essere davvero discepoli, partendo da Gesù, o dal nome di Gesù, per arrivare, nel senso proprio e figurato, davanti a Lui, o come capiamo tutti, davanti al Giudizio Finale! Questo dona un vero senso a tutto ciò che stiamo facendo e a ciò che dobbiamo fare!

Secondo momento: mi ha colpito molto anche quando Gesù, accogliendo la gente, si interessa anche delle loro necessità fisiche, quindi dell'intera realtà della persona: corpo, anima e spirito! Questo mi fa felice, perché di tutto ciò che riguarda la mia persona non si perde niente, ma ha la vita eterna!

Terzo momento: il tema della responsabilità di ogni persona, in questo mondo, nell'abbracciare la missione pastorale. Esattamente, le parole: "Date voi stessi da mangia-

Il Vangelo Mc 6, 30-44

(N. B.: si tratta del Vangelo letto e meditato nel quinto giorno della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2020)

«Gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato. Ed egli disse loro: "Venite in disparte, in un luogo solitario, e riposatevi un po'". Era infatti molta la folla che andava e veniva e non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero. Sbarcando, vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i discepoli dicendo: "Questo luogo è solitario ed è ormai tardi; congedali perciò, in modo che, andando per le campagne e i villaggi vicini, possano comprarsi da mangiare". Ma egli rispose: "Voi stessi date loro da mangiare". Gli dissero: "Dobbiamo andar noi a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?". Ma egli replicò loro: "Quanti pani avete? Andate a vedere". E accertatisi, riferirono: "Cinque pani e due pesci". Allora ordinò loro di farli mettere tutti a sedere, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero tutti a gruppi e gruppetti di cento e di cinquanta. Presi i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai discepoli perché li distribuissero; e divise i due pesci fra tutti. Tutti mangiarono e si sfamarono, e portarono via dodici ceste piene di pezzi di pane e anche dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini».



re" significano l'impegno personale. Gesù mi chiede di sporcarmi le mani, di metterci il mio tempo, le mie energie e forze, la mia intelligenza per trovare quelle risposte alle domande necessarie per il corpo, per l'anima e per lo spirito di coloro che hanno bisogno.

Inoltre, Gesù mi chiede anche il dono totale di me stesso, di diventare pane, di lasciarmi mangiare: "La candela arde ed illumina gli altri, consumando se stessa!". Il Signore ci chiede tutto, in modo completo, totale, senza riserve, senza mezze misure!

Quarto momento: riguardo a come dev'essere l'attività di un pastore. Ad esempio: i discepoli iniziano a fare da navetta tra Gesù e la gente, per portare il pane e i pesci, fanno da ponte, da mezzo di comunicazione, laddove Gesù entra nella vita di quella gente, facendosi dono; ma, dall'altra parte, anche la gente entra ancora di più nella vita di Gesù, perché gli apostoli tornano ancora da lui, portano la loro "fame". Ecco un compito del discepolo: accorciare le distanze tra Dio e l'umanità!

Il quinto momento è rappresentato da queste parole: "Prima il pane, dopo la libertà!". Lo spirito di que-

sto tempo, invece, propaga la libertà, la democrazia, l'opinione personale ecc., ma dobbiamo comprendere che il bambino quando nasce non ha bisogno di libertà, democrazia ma di mangiare! Di quale cibo si parla? Di conoscenza di sé, del Creatore, della vita eterna, per capire come si debba vivere in questo mondo, per non perdere il senso (si pensi ad Adamo in Paradiso: prima gli è stato dato da mangiare e dopo Dio lo ha fatto conoscere con la sua libertà assoluta).

Di questo cibo fa parte anche la conoscenza dei pericoli, dei sbagli, degli errori, oltre che l'imparare dagli errori degli altri. Per questo, ci vengono in aiuto la storia biblica ed altri insegnamenti. Se così non fosse, il nostro cervello rischierebbe di essere riempito solamente di temi quali la politica, l'economia, o di diverse trasformazioni che valorizzano i peccati come fossero valori normali, e che probabilmente rendono anche "felici", ma solo in questo mondo e per poco tempo! Il nostro compito consiste, dunque, nel dare il vero cibo, prima della libertà: solo così possiamo trovare risposte alle nostre speranze, come dice il Vescovo Basilio di Seleucia; "Che le pecore seguano il loro Pastore, gli ammalati il loro Dottore, e gli schiavi il loro liberatore". Perché, sempre secondo il Vescovo Basilio: "quelli che l'hanno seguito, hanno visto come dal pane nasca il pane, e dal pesce nasca il pesce, nelle mani di Gesù!"

Sesto e ultimo momento: prendendo in considerazione il fatto che ognuno di noi "possiede" quelle dodici ceste piene - di insegnamento, di verità e dell'eterno -, andiamo a offrirle a tutti coloro che incontriamo, con l'aiuto di Dio, per la loro e la nostra salvezza! Amen!

*Comunità ortodossa moldava di Ferrara - Patriarcato di Mosca

I mezzi di comunicazione digitali, la preghiera, le riflessioni condivise e la solidarietà verso i più bisognosi

Rinascita Cristiana Ferrara: ecco come viviamo la quarantena

di Gabriella e Alberto Mambelli

Facciamo parte di un gruppo di Rinascita Cristiana che prima dell'epidemia da coronavirus si incontrava settimanalmente per mettersi in ascolto della Parola di Dio risuonante nella condivisione e per cercare di trarne luce per leggere il presente.

Sgomenti come tutti per le notizie sul male che ci stava colpendo, sempre più amplificate dai mezzi di comunicazione e ben consapevoli di dover rimanere in casa nel rispetto delle norme, abbiamo ritenuto opportuno sospendere gli incontri, limitandoci a qualche telefonata e al ricordo reciproco nella preghiera.

Dopo alcune settimane, avvertendo fortemente la mancanza dell'incontro abituale, abbiamo concordato di formare una mailing list del gruppo (cosa non così scontata non essendo

più giovanissimi), di riprendere in mano il Piano di Lavoro e di comunicarci, in un giorno stabilito con una mail, le nostre riflessioni sulla Parola, come siamo soliti fare nella riunione. E così è stato.

Certamente abbiamo avvertito la mancanza del calore umano, degli sguardi, delle voci, in compenso questa modalità ha richiesto più impegno personale nella preparazione dell'intervento, una maggiore attenzione e interiorizzazione della Parola per poter far dono agli altri di una nostra risonanza. Ci siamo accorti anche che le considerazioni giunteci dagli amici hanno trovato in noi più ascolto e più considerazione.

Ci siamo scambiati articoli, interviste di opinionisti e studiosi credenti e non, per cercare di capire come interpretare quanto ci sta accadendo e soprattutto quali cambiamenti dovremo fare per vivere il difficile futu-

ro che ci attende.

Abbiamo anche ritenuto opportuno dare una dimensione concreta alla nostra fede, prendendoci cura, come Movimento, di una famiglia numerosa in gravi difficoltà, avendo entrambi i genitori perso il lavoro precario che avevano, e dovendo pagare affitto e bollette. Siamo cresciuti alla scuola di Don Mori, che affermava: "la fede deve toccare anche il nostro portafoglio, quindi, se ci sono fratelli che mancano dei mezzi di sussistenza, come cristiani dobbiamo essere capaci di maggiore condiscendenza".

Grazie all'aiuto dei mezzi informatici, attraverso i quali far circolare anche le belle considerazioni di tanti



sacerdoti fra cui il nostro assistente Don Giacomo, continueremo a tener viva la vita di Movimento, a rinsaldare la nostra amicizia e a tenere gli occhi aperti sul mondo e sulle necessità dei più svantaggiati.

“Viale K” sempre vicino agli ultimi

Volontari e operatori quotidianamente a contatto con le tante persone che non hanno da mangiare, da dormire o che non possono lavarsi: le attività della mensa della Rivana, del dormitorio, delle Associazioni “Franceschi” e “Nadiya”, la gestione dei bagni pubblici e altro ancora

di don Domenico Bedin*

Mantenere la posizione! E' il motto che ha ispirato fino ad ora la nostra associazione nel tempo del corona virus.

Mentre un po' tutti hanno chiuso i battenti o adoperano modalità remote di lavoro usando gli strumenti della rete, noi siamo lì quotidianamente a contatto con le persone che hanno bisogno di mangiare, dormire, lavarsi... cose che è difficile fare da lontano.

L'altro giorno sono stato in un ufficio statale per una pratica improrogabile. Un impiegato con mascherina ha socchiuso il portone, ha sporto il braccio prendendomi dalle mani la pratica con i guanti e poi mi ha detto di attendere fuori (faceva un freddo cane). Dopo dieci minuti mi ha riconsegnato la pratica sempre con la stessa modalità e sempre allo stesso modo ha ricevuto gli altri utenti. Questo sì che si chiama usare le precauzioni.

A mezzogiorno davanti la mensa della Rivana si dispongono più o meno un metro l'uno dall'altro circa una quarantina di persone in attesa del pranzo. Uno o due chiedono di fare la doccia, un altro vorrebbe qualche vestito, altri desiderano mascherine o prodotti per l'igiene personale. Pochi hanno la mascherina ed è difficile distanziarli: stanno a gruppetti, tra connazionali o tra amici. Alle 12.30 si comincia a far entrare cinque alla volta le persone nel cortile e uno alla volta si invitano a lavare bene le mani, poi si possono mettere in fila per ritirare il vasio e sedersi a tavola. Abbiamo diradato le sedie e così stanno un metro e più distanziati tra loro. Si capisce che sono modalità molto fragili e che possono essere spesso disattese dagli ospiti ma si continua a fare il servizio e anche le paure dei volontari vengono superate sia con le solite precauzioni e portandone insieme il peso. **Per quel che è possibile continua la raccolta quotidiana dei prodotti alimentari per la mensa nei supermercati e la distribuzione settimanale dei viveri. Anche il dormitorio è aperto ed ospita circa 20 persone. Ma tutto diventa complicato e faticoso da quando le persone non possono star in giro durante la giornata e ci è stato chiesto di trattenerle in casa tutto il giorno.** Il dormitorio non è adatto a fare vita comunitaria diurna: gli spazi sono ridotti e le persone erano abituate alla vita libera e in piena autonomia e alcuni hanno delle dipendenze. Il responsabile ha aperto la cucina e si fanno i turni, si mangia insieme e si fanno le pulizie... **è una vita a contatto di gomito. Ma miracolosamente ognuno dimostra responsabilità e tolleranza.** Stanno creando un piccolo orto!

Così sta operando anche l'Associazione “Filippo Franceschi” e l'Associazione “Nadiya”.

Poi ci sono le comunità residenziali. Gli operatori sono presenti quotidianamente, in una addirittura vi abitano e fanno continuare le azioni solite di lavoro e di vita comunitaria vigilando sulla salute e sulle uscite degli ospiti che devono essere motivate e verificate. **Anche il laboratorio della lavorazione della plastica e dei tappeti che coinvolge alcuni ex detenuti e altre persone fragili continua con prudenza la sua attività, così come il servizio ai bagni pubblici di Kennedy o di piazza municipale (gestita da “Nadiya”) continuano la loro attività.** E' molto difficile gestire soprattutto i bagni perché comportano contatti ravvicinati e l'igienizzazione costante delle docce... spesso con la fila che attende non sempre rispettosa.

Al centro di tutto questo c'è l'ufficio che è restato sempre aperto e che riceve le per-



Anteas reinventa il proprio servizio di volontariato



A causa dell'epidemia “coronavirus” e dei conseguenti provvedimenti assunti dalle autorità competenti, ci siamo visti costretti a sospendere le attività in cui la nostra Associazione è principalmente impegnata: il trasporto delle persone, anziani e disabili in primis, e gli ambulatori sociali.

Si tratta di oltre 260 volontari che da Portogaribaldi a Reno Centese dedicano il loro tempo e le loro energie per gli altri e che, insieme a 26 mezzi e 7 ambulatori attrezzati sparsi per 11 Comuni del territorio provinciale, rappresentano il “patrimonio” che quotidianamente mettiamo a disposizione e al servizio di chi ha bisogno. Fino a nuove disposizioni le attività sono sospese, ma molti dei nostri volontari sono comunque presenti sul territorio e attraverso il telefono si prodigano per mantenere una relazione tra le persone e per supportare chi ha bisogno (in particolare anziani e persone sole) nel gestirsi in questo momento molto difficile.

Attualmente i nostri centri di ascolto sono attivi a Ferrara, Portogaribaldi, Tresignana, Copparo, Codigoro, Portomaggiore, Bondeno, Cento, Renocentese e Vigarano Mainarda.

Marisa Baroni
Presidente Anteas Ferrara

IBO: non abbandoniamoci allo scoraggiamento

Cari amici, Sono momenti difficili. Il coronavirus ci sta piegando la schiena: lutti, senso di impotenza, ineluttabilità di un destino contro cui non si può lottare. Dal letto di terapia intensiva dell'ospedale di Fiorenzuola Padre Angelo ci invita alla preghiera, come arma per combattere il virus (ricordiamolo nella preghiera). Gli sforzi fatti in tutti questi anni sembrano volatilizzarsi. Le speranze ridursi ad un'attesa di ripresa che non si sa, se e quando arriverà. Viviamo tutti la stessa angoscia. La crisi economica sta producendo povertà inaspettate; anche per la nostra associazione. La pandemia ha fatto chiudere tutte le fonti di reddito dell'associazione. Un bilancio economico che a fine anno, porterà con sé un forte segno negativo.

Tutto è cambiato da un momento all'altro. Tutte le nostre attività: campi di lavoro, scambi all'estero, visite studio e servizio volontario, servizio civile, progetti di cooperazione, educazione alla cittadinanza nelle scuole, sono state tutte bloccate o annullate, improvvisamente! Tutti i nostri sogni di poter diventare un polo di riferimento per il volontariato, destabilizzato. Se poi pensiamo al pesante impegno economico che ci siamo assunti per la ristrutturazione della “casa del volontariato”, ci sentiamo intrappolati; soldati disarmati nella lotta contro forze aliene. Ma come accadde nel passato, non vogliamo abbandonarci allo scoraggiamento. Confidiamo, infatti, sulla grande professionalità del segretariato e sul grande valore aggiunto che sanno offrire i volontari. Dobbiamo saperci riproporre con umiltà ma sempre con determinazione. E già è iniziato qualcosa a Parma con “sportamiacasa”. Un'iniziativa che mostra il grande valore del volontariato, di come riaccendere speranze; di come sentirsi uniti in questo difficile momento, di come tutti si possono sentire coinvolti. Cari amici, vi invito a seguirci sui social e sul sito di IBO; di sostenerci in questa rinascita. Il mio invito è diretto ai giovani ma anche ai non più giovani che ricordano l'entusiasmo e le lotte che li caratterizzava negli anni della nascita del servizio volontario. Già, per le lotte. Se oggi IBO ha una veste giuridica è grazie alle loro lotte; non abbandonateci! Invitate i giovani a spendersi per una giusta causa. A realizzare quella umanità fiduciosa, che consente di guardare al futuro. Perché è importante esserci.

Perché insieme possiamo farcela!

Alberto Osti
Presidente IBO Italia

sone sia per i colloqui sia per l'ingresso nelle varie strutture (purtroppo ormai già al completo) o per le necessità più disparate. Si cerca di dare sicurezza a persone che, essendo esposte, non sanno o non possono trovare soluzioni con i propri mezzi. Spesso vengono inviate dai servizi sociali, contattati semplicemente per telefono. **Ci sentiamo limitati e poco efficaci riguardo a soluzioni strutturate ma intanto teniamo la posizione.**

*Associazione “Viale K”

Il ruolo decisivo dell'Arcivescovo Bovelli e dei tanti partigiani cattolici (laici e sacerdoti)

“Una rivolta dello spirito”

I cattolici nella Liberazione di Ferrara

di Francesco Paparella

Fra qualche giorno ricorderemo il 75° della Liberazione. I ricordi dei genitori, dei nonni ed i filmati in bianco e nero ci riportano all'ingresso dell'VIII armata inglese nella nostra città da via XX Settembre al suono della cornamusa tra due ali di folla fino alla piazza Cattedrale dove le truppe passarono in rassegna.

E' un momento di festa, dove non sembrano apparire motivi di particolare tensione o, peggio, di scontri a fuoco, anche se sappiamo che questo non impedì nei mesi successivi pesanti strascichi di dolore, rappresaglie e tensione. **L'entrata avvenne il 24 aprile**, proprio il giorno successivo la festa di S. Giorgio. Le truppe passarono proprio a fianco della Chiesa a lui dedicata e poi attraversarono il Po di Volano con un ponte di barche visto che il ponte era stato fatto saltare in aria dai tedeschi in ritirata. E' noto che se in quel giorno tutto richiamò la fine della guerra, la gioia della liberazione e una speranza, di pace e serenità per tutti, i ferraresi lo devono sia all'**Arcivescovo Ruggero Bovelli** che al **sacrificio e all'impegno di molti cattolici**.

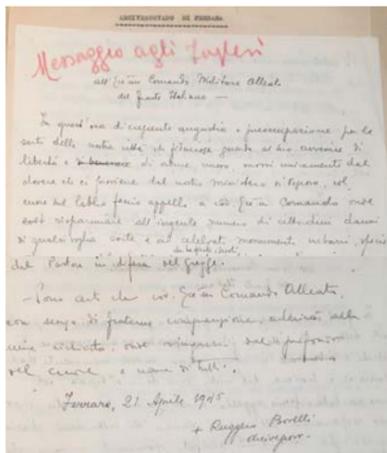
Nota fu la coraggiosa lettera dell'Arcivescovo Bovelli alle truppe Alleate, di cui si può apprezzare il manoscritto conservato nell'Archivio Storico Diocesano.

Va detto che per alcuni delicatissimi giorni la città di Ferrara fu lasciata a se stessa dai tedeschi e dai repubblicani, i quali, dopo la caduta di Argenta, ormai non potendo più difendere la città in altro modo, erano fuggiti o si erano nascosti.

Il prof. Amerigo Baruffaldi, nell'approfondito lavoro sull'**Arcivescovo Bovelli** (“Mons. Ruggero Bovelli”, 2001, Edizioni Cartografica - Seminario Diocesano di Ferrara-Comacchio) ricorda come **fu lui in prima persona a richiedere in modo fermo e risoluto al Comando tedesco che lasciasse Ferrara**, cosa che avvenne il 22 aprile 1945.

L'Arcivescovo, preoccupato delle notizie di possibili bombardamenti a tappeto sulla città, scrisse il 21 aprile del 1945 al **Comando Alleato**. La lettera recapitata a mezzo del geom. Celestino Benini e di don Dafne Govoni, scongiurò il peggio ed evitò ulteriori danni ad una città già gravemente ferita dalla distruzione della Chiesa di San Benedetto (che aveva la sfortuna di accogliere nel suo chiostro il Comando militare) e il danneggiamento di ben il 40% degli edifici della Città tra cui anche lo stesso Castello Estense.

Scrisse S. E. Mons. Bovelli: “Dò la mia autorevole testimonianza che ogni resistenza tedesca e fascista è morta. In nome di Dio, della cui misericordia tutti abbiamo bisogno, supplico codesto Ecc.mo Comando alleato ad accogliere il presente appello che racchiude il gemito di tutti gli innocenti bimbi, di tutte le famiglie, di tutti i vecchi indifesi e che già hanno sofferto, della cui incolumità procurata tutti saremo meritevoli innanzi a Dio e al mondo civile. Si salvi Ferrara e i suoi cittadini, ecco la parola del Pastore in difesa del gregge”. Con



FOTO, DALL'ALTO: 24 APRILE 1945, L'ARCIVESCOVO BOVELLI È INTERVISTATO NEL SUO STUDIO DAI GIORNALISTI AMERICANI CHE AVEVANO ASCOLTATO DALLA RADIO IL MESSAGGIO INVIATO DAL PRESULE AGLI ALLEATI PER LA SALVEZZA DELLA CITTÀ. FONTE: “PASTOR ET DEFENSOR. MONSIGNOR RUGGERO BOVELLI, VESCOVO DI MODIGLIANA E FAENZA, ARCIVESCOVO DI FERRARA”, MARIO MELANDRI, FERRARA, 1975. 1945, INGRESSO ALLEATI A FERRARA (FONTE: TELESTENSE.IT). INIZIO E FINE DELLA LETTERA DI BOVELLI AL COMANDO ALLEATO INGLESE. TESSERA DEL CLN DI BRUNO PAPPARELLA.

queste parole l'Arcivescovo si assunse all'epoca una sorta di rappresentanza di tutti i cittadini ferraresi in assenza di ogni altra autorità, conferendola poi nelle mani del Comitato di Liberazione Nazionale C.L.N. di Ferrara, che addirittura mosse i primi passi proprio in Arcivescovato.

Tale fu la portata e la capacità di dialogo dell'Arcivescovo fra le diverse ed opposte istanze, che nel 1946 la Città di Ferrara decise di conferirgli la cittadinanza onoraria e alla Comunità ebraica di inserirlo fra i “Giusti” di Israele.

Vi è anche un'altra importante partecipazione del mondo cattolico in quei giorni: quella dei **partigiani cattolici**. Troppo spesso rischiamo di legare questo contributo legato unicamente alle azioni dei partiti clandestini di sinistra, mentre invece tale contributo è stato significativo anche nel mondo cattolico.

E' uno di loro, **Giorgio Franceschini**, che ricorda in un contributo per l'Azione Cattolica ferrarese nel 1969 (“Cento anni di movimento cattolico ferrarese”) come: “Venivano raccolte informazioni di carattere militare e trasmesse al C.L.N. clandestino; si

Nel frattempo si organizzò un terzo C.L.N. che in città aveva attivi gruppi a San Benedetto ed al Distretto Militare, per lo più tra **giovani tesserati dell'Azione Cattolica**, che nel ventennio fascista era l'unica associazione ammessa al di fuori del regime e che era pertanto l'unica espressione autonoma di aggregazione.

Ma fu nel marzo del 1945 che l'Arcivescovo Bovelli supportato da Mons. Bedeschi, favorì gli incontri del C.L.N. clandestino nelle sicure sale dell'arcivescovato, soprattutto nella prospettiva di una ormai prossima liberazione e della successiva ricostruzione con il contributo anche dei cattolici ferraresi. Ricordiamo che nel primo governo cittadino del C.L.N., in attesa delle elezioni comunali che si terranno nel marzo del 1946, il vicesindaco fu l'avv.to **Natale Gorini**, che diventerà membro della Camera dei Deputati per la D.C. negli anni successivi.

Recentemente ho ritrovato un articolo dell'“Avvenire d'Italia” dell'aprile 1965, nel XX della Liberazione nel quale si ricordavano i nomi dei cattolici caduti per la libertà che ho prima citato, insieme a quelli del maestro **Alessandro Frighi** e di **don Pietro Rizzo**, Parroco a Jolanda di Savoia e ucciso dai fascisti a Goro nella notte tra il 27 ed il 28 marzo del 1944. In quell'articolo sono anche riportati i nomi dei dirigenti del movimento clandestino del C.L.N. ferrarese che rischiarono in prima persona e che a distanza di così tanti anni credo importante e giusto riportare alla memoria di tutti: Michele Amatucci, Ugo Baglioni, Costanzo Basaglia, Carlo Bassi, Antonio Betti, Giorgio Bissi, Lorenzo Bonatti, Carla Bonsetti, Gianmaria Bonsetti, Tonino Carli, Franco Caselli, Danilo Celeghini, Luciano Comastri, Marcello Di Pietro, Mario Dotti, Ilario Eleopra, Anacleto Emiliani, Pierluigi Fatighenti, Lucinico Fornasari, Giorgio Franceschini, Agostino Gabrielli, Natale Gorini, William Govoni, Clavio Grossi, Giorgio Lucci, Umberto Magri, Alberto Mayr, Nando Manfredini, Ivan Manservigi, Zeno Melloni, Cesare Menini, Luigi Morisi, Mario Morsiani, Giorgio Motta, Luigi Nibbio, Mario Orosioni, Bruno Paparella, Gaetano Pedrelli, Antonio Perioti, Giorgio Righini, Sergio Sansoni, Franco Scaccabarozzi, Oddo Spadellini, Max Tassinari, Ferrante Tura, Anna Venturini, Giovanni Vicentini, Mario Zerbini.

A questo elenco può aggiungersi, grazie al piccolo libretto di Giorgio Franceschini pubblicato nel 1974 proprio dalla “Voce di Ferrara”, il nome di **Giorgio Gardani**, giovane partigiano cattolico ferrarese ucciso 28 giugno del 1944.

Ovviamente l'elenco è quello pubblicato nell'articolo citato e risalente al 1965 e potrebbe risultare incompleto o con errori, ma riportarlo oggi vuole essere un piccolo segno di riconoscenza per tutti quelle giovani o quei giovani che in quegli anni sentirono forte come cattolici il richiamo di quello che un sacerdote partigiano **don Giuseppe Cavali** - fondatore dell'Associazione Partigiani Cristiani - definirà “una rivolta dello spirito non contro altri uomini e contro questo o quel programma politico ma contro i sistemi di un'epoca, contro aberranti ed allucinanti concezioni dell'uomo e del mondo che sovvertivano i valori supremi dell'esistenza, le basi stesse della civiltà umana e cristiana”.

Negli anni successivi poi molti di questi partigiani cattolici furono ispiratori della ricostruzione nella politica, nella società, nella cultura e nell'Azione Cattolica cittadina e nazionale.

Presenza ebraica a Ferrara fino al 1492

Gli studi di Adriano Franceschini

Il 17 aprile ricorrono i primi cento anni dalla nascita del Maestro ferrarese: le sue ricerche sugli stanziamenti ebraici nella nostra città e il contributo di Remo Guidi

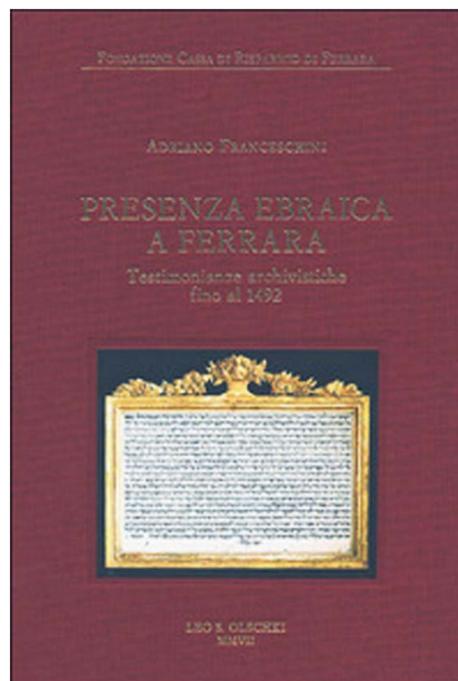
di don Enrico Peverada

Il 17 aprile è la data centenaria della nascita di Adriano Franceschini: anno dell'epidemia spagnola allora; epidemia di coronavirus oggi. Occasione, comunque, certo di serena memoria. Ma, soprattutto, incentivo e stimolo per trarre dalla sua personalità, umana e culturale, un **esempio di inesausta operosità** e per ricavare dall'immane materiale documentario relativo alla storia ferrarese, da lui dissodato e messo in circolazione, vigorosa e ulteriore spinta nella ricerca. Purtroppo, quest'anno centenario coincide con la inagibilità del fondo Notarile Antico presso l'Archivio di Stato di Ferrara: proprio quel terreno – certo non unico – di lavoro dove il Maestro ha disepolto quella messe documentaria abbondante e rigogliosa, riposta nei ridondante granaio delle sue pubblicazioni. In questo contesto, va segnalato il coraggio con cui la Direzione dell'Archivio si è fatta promotrice di una commemorazione dello Studioso nella ricorrenza centenaria.

Tra le opere pubblicate dal Franceschini, merita qui portare attenzione sull'ultima: anche perché è quella che, uscita nel 2007, egli – mancato il 22 dicembre 2005 – non ha potuto vedere: **“Presenza ebraica a Ferrara. Testimonianze archivistiche fino al 1492”**. Il monumentale volume, sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio, uscì a cura dell'avv. Paolo Ravenna (+2012), recando in apertura una testimonianza del prof. Adriano Prosperi, una articolata introduzione del prof. Michele Luzzati (+2014) e una premessa della dott. Laura Graziani Secchieri, cui si deve l'impostazione editoriale. Ad intrattenerci con il Maestro e con questo suo ultimo dono ci soccorre un interlocutore sicuro e fidato: **il prof. Remo L. Guidi**, dei Fratelli delle Scuole Cristiane. È una presenza significativa: la sua vita di studioso l'ha vissuta e la vive in consonanza con i grandi rappresentanti dell'Umanesimo, le cui opere in massima parte raggiunge nella quotidiana frequentazione della Biblioteca Apostolica Vaticana. Ricordo che il Maestro, un giorno, mi confessò che gli mancava quella Biblioteca. Ebbene, da circa un ventennio il Guidi, è stato attento alla bibliografia ferrarese, particolarmente a quella di interesse religioso-umanistico, incrementata da studiosi locali, in gran parte con la modesta quotidianità – si badi – di umili atti notarili. Il prof. Guidi ha voluto e saputo offrire, nell'immediatezza della comparsa di “Presenza ebraica” del Franceschini, una tempestiva recensione dalle pagine del glorioso “Archivio Storico Italiano” (a. 167, 2009, pp. 148-51): qui la capacità di sintesi si rivela congiunta con una efficace ripresa di molte delle piste – se non di tutte – aperte ed esplorate dal Maestro in quest'opera postuma. Con il suo puntuale richiamo ai documenti si evince che il Guidi ha di proposito evitato un epidermico contatto di superficie ma, da parte sua, ha effettuato un autentico affondo in quella ridda di documenti traendone a galla un vario e significativo campionario, così da facilitarne l'approccio secondo variati interessi. Se una esaustiva elencazione, in questa sede, risulterebbe stucchevole, almeno **le grandi tematiche relative agli stanziamenti ebraici a Ferrara e in altri centri del contado** risultano evidenziate: la normativa di matrice papale, estense e comunale relativa al rapporto ebrei-cristiani; i banchi del prestito e la connessa attività feneratizia; i segni di riconoscimento; i casi di conversione; le situazioni di indigenza nell'interno della comunità; oratori e ospizi ebraici; riti, usi e costumi degli ebrei; la tassazione imposta a favore della crociata. Per quest'ultimo aspetto, fu notevole la forte spinta di papa Callisto III, contrassegnata nel 1456 dalla vittoria di Belgrado – animatore il francescano S. Giovanni da Capistrano, corrispondente del Tossignano – che portò e lasciò il segno nella istituzione nella liturgia latina della festa della Trasfigurazione.

Ma dove l'opera di Franceschini è, per così dire, al centro dell'attenzione e recepita negli interessi stessi di fratel Remo è nel grosso **volume “Fratelli e Umanisti nel Quattrocento”** (Alessandria 2013, pp. 624), dove un intero capitolo ha per titolo “Ebrei a Ferrara” (pp. 497-534). Qui il Guidi non fa mistero del forte richiamo di Ferrara in forza della sua straordinaria stagione umanistica e rinascimentale di cui sopravvivono evidenti testimonianze nella cultura, nella letteratura, nell'arte, facendo «di Ferrara nel XV sec. – come afferma Franceschini – una città d'avanguardia sul cammino della civiltà». In questo habitat, almeno fin dal sec. XIII, si inserì il mondo degli ebrei con un rapporto espresso nel vissuto quotidiano, almeno per la città, non contestato ma anzi, in genere, favorito da autorità e da cittadini. Più problematico, invece, risulta l'intervento ecclesiastico: su questo il Guidi non fa mistero, come quando si sofferma sulle intemperanze della predicazione, in particolare francescana, che faceva facile bersaglio i banchi feneratizi. Nel dettaglio, si può ricordare che il papa Eugenio IV, il 5 ottobre 1432, rispondendo alla richiesta del vescovo B. Giovanni da Tossignano, dava indicazioni relative al contrassegno che gli ebrei – considerati *alieni et extranei fidei nostrae* – erano tenuti a portare nel territorio della diocesi. In alcuni interventi a favore degli ebrei – bambini da allattare, famiglie in difficoltà – il vescovo Pietro Boiardi, intorno al 1424-1426, non manca però di lamentare la *judaicam perfidiam* auspicando nel contempo che i beneficiari possano, finalmente, *ad fidem catholicam redire*. In occasione di una rapida presentazione del volume di Franceschini, apparsa su “La Voce” del 22 dicembre 2007, così mi esprimevo: «Non mancheranno le occasioni e gli studiosi che con più dettagli e con piena competenza evidenzieranno la ricchezza di un testo così ampio e così articolato, che apre alla conoscenza del mondo ferrarese – ma anche modenese e di altre località – in cui gli ebrei si trovarono a vivere nel corso del basso medioevo e della primissima età moderna». Fratel Remo L. Guidi è senz'altro stato il primo a scendere in campo “con piena competenza”, ma purtroppo finora con ben poco seguito.

“Presenza ebraica” va tenuta in evidenza e anche – magari – messa in circolazione, tenuto conto del forte richiamo della istituzione del MEIS, oggetto di attenzione a livello politico, sociale, popolare: comunque, questa ricerca sugli ebrei, e pure gli altri studi di Franceschini, per quel mondo ferrarese che con tanta dovizia hanno presentato e quasi fatto rivivere, non sono certo scritti per rimanere libri da salotto.



MEIS, la mostra “Ferrara ebraica” sul web

Il Museo Nazionale dell'Ebraismo Italiano e della Shoah ha voluto allestire la mostra “Ferrara ebraica” per spiegare perché il museo sia nato proprio in questa città e oggi, in tempi di Coronavirus, vuole dare a tutti la possibilità di visitarla e di conoscere almeno una parte della grande ricchezza del patrimonio ebraico della città estense.

Cliccando sul sito <https://ferraraebraica.meis.museum> chiunque potrà fare un salto virtuale nel tempo, visitare, conoscere, incontrare, approfondire alcune storie ebraiche ferraresi. L'esposizione, organizzata pienamente dal MEIS, voluta dal Direttore Simonetta Della Seta, curata da Sharon Reichel e allestita da Giulia Gallerani, è un viaggio tra passato e presente che racconta una delle comunità ebraiche più antiche d'Italia, con una eredità culturale e artistica unica. Oltre a valorizzare la straordinaria fattura di oggetti cerimoniali e ricostruire l'ambiente sinagogale, “Ferrara

ebraica” si interroga anche sul rapporto tra gli ebrei e la città, portando alla luce racconti affascinanti intrecciati con la Storia.

Il percorso è arricchito dal video introduttivo e dalle interviste agli ebrei ferraresi firmate da Ruggero Gabbai e dalle foto di Marco Caselli Nirmal.

Le musiche della tradizione ebraica ferrarese, incise appositamente per il MEIS, sono curate ed eseguite da Enrico Fink.

La mostra è stata resa possibile grazie alla collaborazione del Comune di Ferrara e della Comunità ebraica di Ferrara, che ha prestato al MEIS gran parte degli oggetti esposti e qui presentati ed è stata sostenuta da Holding Ferrara Servizi, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e dell'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane. Il video introduttivo è realizzato in collaborazione con l'Istituto di Storia Contemporanea di Ferrara con un contributo della Regione Emilia Romagna, legge Memoria del Novecento.

È tempo di abbonamento...

...per chi non si accontenta del solito punto di vista

la Voce di FERRARA
COMACCHIO
SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE



Abbonamento Annuale alla **EDIZIONE DIGITALE** a soli 39,99 Euro

disponibile per le seguenti piattaforme: iPhone, iPad, Android, Web



Abbonamento Annuale alla **EDIZIONE CARTACEA** a soli 55,00 Euro

per ricevere a casa l'edizione tradizionale su carta



Abbonamento Annuale alla **EDIZIONE CARTACEA + DIGITAL ED.**

se vuoi continuare a ricevere a casa la versione su carta, insieme alla digital edition

ordinario 70,00 Euro

amicizia 85,00 Euro

sostenitore 100,00 Euro

COME ABBONARSI

- DAL SITO www.lavocediferrara.it
- C.C. POSTALE N. 15429442
- CON BANCO POSTA IBAN IT72 A0538713 0050 0000 0011 646
- ESTERO chiama +39 0532 241672 • SINGOLA COPIA 1,30 euro (edizione cartacea)

INFO ABBONAMENTI: abbonamenti@lavocediferrara.it

“Lettera nella tempesta”: tagliare i fondi per le armi e investire in sanità

Il testo firmato da teologi, vescovi, medici, storici e politici contiene una denuncia e una proposta ben precisa. L'adesione di Pax Christi Ferrara

di Alessandra Mambelli*

Una lettera molto accorata, ispirata dalle parole di papa Francesco durante la meditazione nella Piazza S. Pietro vuota dello scorso 27 marzo, una lettera preparata da un gruppo di gesuiti, teologi, vescovi (tra cui Antonio De Luca e Raffaele Nogaro), medici, storici, politici, religiosi di varie congregazioni, in particolare dell'Italia meridionale. Si tratta della cosiddetta “Lettera nella tempesta” (che si può leggere integralmente a questo indirizzo: www.adista.it/articolo/63232), contenente una denuncia e una proposta articolata: la spesa militare ha continuato a crescere in modo esponenziale negli ultimi anni, con l'acquisto di aerei da combattimento, sottomarini, sistemi d'arma, mentre il servizio sanitario nazionale è stato sottoposto a continui tagli. “Si può - è scritto nel testo - fermare l'emergenza sociale attingendo a quei fondi”. **“La crisi in atto può diventare l'occasione straordinaria per maturare una coscienza sofferta della insostenibilità di un sistema economico che è causa di disuguaglianze profonde, a livello sia planetario che locale, e che semina morte”**, e per assumere nuovi percorsi e nuove priorità.

L'analisi molto approfondita evidenzia le conseguenze negative delle recenti scelte politico/economiche:

1. aver operato un grave attentato alla vita aziendale del Servizio Sanitario Nazionale con la conseguente chiusura di ospedali e reparti, facendoci scendere agli ultimi posti in Europa per numero di posti letto per abitanti, soprattutto nella medicina di urgenza, con l'illusione del risparmio;
2. aver ora esposto il personale sanitario al contagio per carenza di elementari presidi di sicurezza;
3. aver creato 21 sistemi sanitari all'interno di un unico Stato e cancellato di fatto l'articolo 32 della nostra Costituzione;
4. aver disatteso i piani pandemici preparati dagli

scienziati, mai resi operativi.

Per rispondere a una situazione tanto tragica, dalla quale, come ha ripetutamente sottolineato papa Francesco, non si può uscire con scelte egoistiche e di comodo, ma solo con nuove forme di solidarietà, ospitalità e fraternità, gli estensori della lettera avanzano le seguenti proposte:

1. cancellare la Sanità-Azienda, e tornare ad un Servizio Sanitario Nazionale adeguatamente finanziato e con tutto il personale che occorre;
2. trovare le risorse rinunciando all'acquisto di aerei da combattimento, navi da guerra, sistemi d'arma, ripensando la difesa nazionale, alla luce del fatto che la sfida attuale si chiama epidemia, per cui, per difendersi efficacemente, occorre investire non in armi, ma nella cura della salute pubblica;
3. reperire altre risorse attraverso le Chiese, che beneficiano annualmente dell'8xmille: esse potrebbero rinunciare alla parte del contributo di cui i cittadini italiani non hanno esplicitamente dichiarato la destinazione;
4. mettere a disposizione gli immobili che le diocesi, le parrocchie, le congregazioni religiose non utilizzano, per l'accoglienza di persone e famiglie - italiane e straniere - che sono sulla strada o che vivono un grande disagio abitativo accentuato dalla crisi di queste settimane.

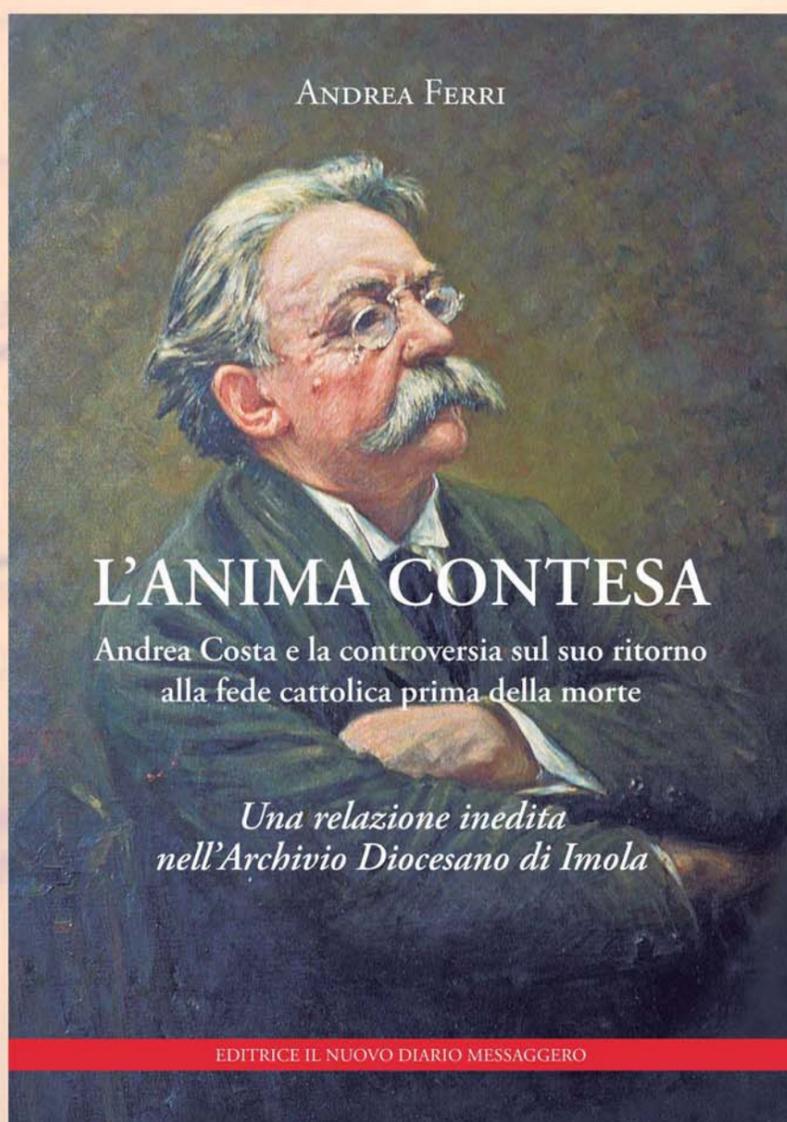
A chi aderisce al documento, e vuole contribuire anche economicamente al sostegno di quanti

soffrono per l'emergenza Coronavirus, si suggerisce l'adesione alla campagna “Aiutiamo i servizi per i Senza Dimora!”, utilizzando il seguente IBAN: IT98B050341060000000016777. I fondi raccolti andranno alla fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora, www.fiopsd.org).

Come Pax Christi - Ferrara ne condividiamo fortemente i contenuti, soprattutto pensando che con la cifra occorrente per un solo F35 (150 milioni di euro) si potrebbero attrezzare centinaia di postazioni terapeutiche, ed auspichiamo che tanti fra noi, la nostra diocesi e le nostre parrocchie, vi aderiscano con slancio.

Per le adesioni si può scrivere a: letteranellatempesta@gmail.com.

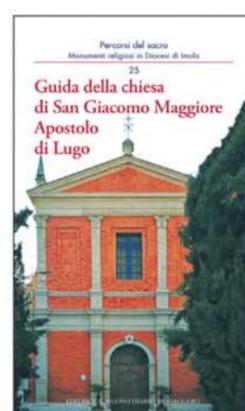
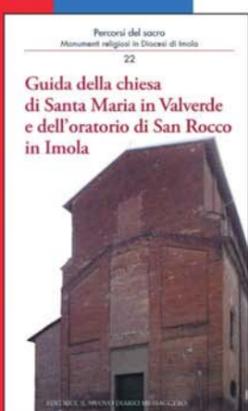
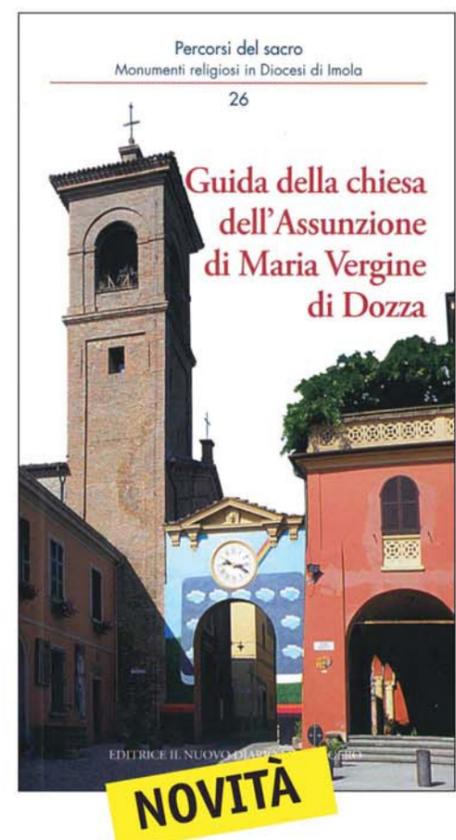
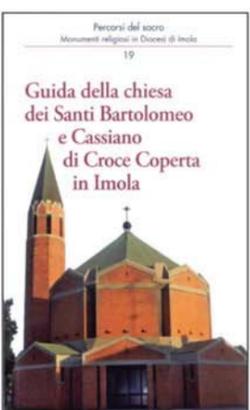
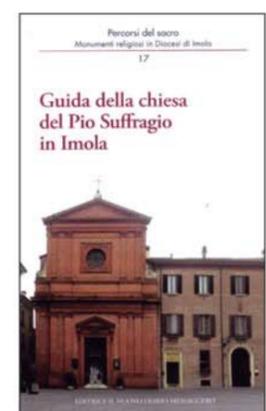
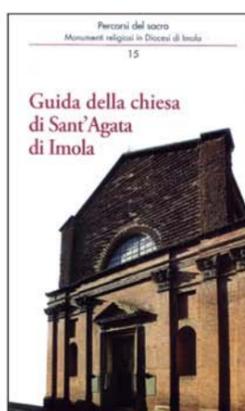
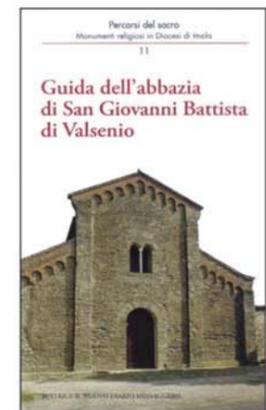
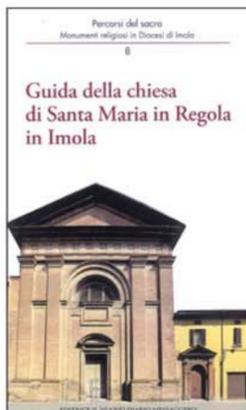
*Pax Christi - Ferrara



L'editrice
Il Nuovo Diario Messaggero
propone a lettori
e abbonati
il nuovo libro

L'ANIMA CONTESA
*Andrea Costa e la controversia sul suo ritorno
alla fede cattolica prima della morte*

Il volume è disponibile
negli uffici de Il Nuovo Diario Messaggero
in via Emilia 77-79
Per informazioni tel. 0542-22178



Le guide si possono acquistare presso i nostri uffici
a Imola (via Emilia 77-79) - tel. 0542-22178
e a Lugo (via Codazzi 4) - tel. 0545-24270

Due chiacchiere con Michele Raimondi, collezionista e gestore di uno dei negozi di Ferrara nati grazie al revival del vinile: aneddoti e racconti tra i Beatles e Vasco Rossi. Per questo amore sempre più diffuso anche tra i giovani



di Enrico Campagnoli

Tornare indietro nel passato con la mente? Basta veramente poco: un'immagine, un rumore, un profumo, un oggetto. Sono certo che a tantissimi, specie quelli della generazione degli anni '60 e '70, "gli schiocchetti, i fruscii, il sordo rumore della puntina che si posa sul solco come anche il leggero sibilo prima che cominci il pezzo" (citazione della cantautrice inglese Tracey Anne Thorn, guarda caso classe 1962) siano tutti rumori che, avendo l'età giusta, trasportino di colpo indietro nel tempo facendo riaffiorare alla mente tantissimi ricordi di pomeriggi passati ad ascoltare musica rock e pop come anche di serate in discoteca a ballare scatenata dance music o tanto desiderati balli lenti nella speranza di un primo bacio rubato.

Tutto questo grazie "all'amico vinile" da qualche anno tornato in auge, da qualche anno rispolverato, rimesso in bella mostra e magari nuovamente riascoltato dai previdenti che in un angolo della propria camera o in uno scaffale della soffitta avevano conservato gelosamente il proprio giradischi.

Il revival del vinile è un dato di fatto, una certezza e questo lo si deve anche ai piccoli negozi che in ogni città stanno rifiorendo, e non solo per la vendita dei dischi ma anche per la commercializzazione dei giradischi e/o anche della loro riparazione. Anche Ferrara ha visto un rifiorire di questi antichi laboratori di manutenzione dell'usato e compravendita di LP i cui "primi 70 anni" sono stati da poco festeggiati.

Introdotta infatti nel 1948 sul mercato negli Stati Uniti d'America dalla

Columbia Records, come fratello minore più evoluto del 78 giri, il disco in PVC ha goduto di gloria fino agli anni Novanta. Nella sola Ferrara i punti vendita nel centro storico erano svariati: il ricordo vola, per i non più giovanissimi, a negozi tante volte calpestati come "Ronchi", "Nannini", "Delta Sound" ed ancora il mitico "Pistelli & Bartolucci".

Poi con le nuove icone di artisti negli anni '90, il nostro vinile verrà messo in disparte, nel dimenticatoio. Si volevano raggiungere orizzonti di purezza assoluta del suono che mai la "fedeltà" del vinile avrebbe potuto assicurare. Ed allora si arriva ai Cd, alle funzioni digitali ma proprio allora il "famigerato disco analogico" torna in vita, torna ad essere protagonista ed il mercato riabbraccia un oggetto che appena ieri era ormai solo di nicchia, solo per collezionisti.

"Ad esser sinceri - così esordisce Michele, padre e collaboratore di Federico Raimondi, titolare del negozio REMEMBER Vinyls & Comics - la passione tra i collezionisti di vinile mai si è sopita. Frequento mercati specializzati del settore di mezza Italia dal 2001, e di appassionati ne incontro tantissimi. La stessa prima edizione della "Fiera del disco", organizzata nel tardo autunno scorso in città, ha riscosso un successo tale da suggerire una possibile seconda edizione già nel maggio prossimo per diventare un appuntamento semestrale e non più annuale come ideato originariamente".

Quello che sorprende oggi è che a frequentare il negozio "stile vintage" di Via Boccacanele di S. Stefano, 34, non sono solo i collezionisti e i "ragazzi degli anni '70 e '80" ma tanti giovani. "Sono loro stessi che torna-

no oggi ad appassionarsi, magari per ripercorrere le stesse orme dei genitori collezionisti da sempre od anche solo legati alle tradizioni musicali del passato. E poi ci sono persone di ogni età che vengono a cercare pezzi, magari molto particolari, del gruppo musicale preferito oppure chi, per un'idea regalo, trova qui il disco giusto sapendo con precisione su cosa puntare. Proprio per questo tutti i generi di musica vengono contemplati - prosegue -, e la scelta è ampia e varia: i dischi vanno dal Rock al Pop, dal Soul al Blues, dalla Dance e Disco Music al Jazz (molto in voga anche tra i giovani), dalla melodia anni '60 alla musica italiana degli ultimi anni senza dimenticare la Classica".

Ma come nasce l'idea di questo negozio che si pone in concorrenza, meglio, che si affianca alla grande distribuzione? "Assieme a Tommy, grande amico ed anche lui frequentatore delle fiere e mercati del vinile, si è voluto stabilire un punto fisso di incontro che facilitasse la commercializzazione al dilà del percorso itinerante dettato dagli appuntamenti settimanali in giro per l'Italia. Le collezioni personali sono state la base di partenza ed a queste rapidamente si sono aggiunti in conto vendita moltissimi 33 e 45 giri di ogni genere di tanti altri interessati alle vendite o scambi. Sono quasi tutti dischi stampati all'epoca della loro prima uscita e dunque di valore ben diverso rispetto alle ristampe dei giorni nostri cui le grandi case discografiche stanno precipitosamente ricorrendo".

Ma oggi il prezzo del vinile usato, quello che si aveva negli scaffali ben conservato o si è trovato riaprendo vecchi ripostigli o rispolverando mo-

bili porta stereo, da che cosa dipende? "Sicuramente i prezzi li fa il mercato tenendo conto di alcune variabili imprevedibili. Parliamo non tanto e solo del numero di copie edite e dell'autore ma anche dell'etichetta, dell'anno e della stampa stessa o meglio del *made in*. Forse non tutti sanno che, ad esempio, i primi dischi dei Beatles vennero stampati sia in Inghilterra sia in altri paesi: ebbene, il valore di quelli stampati in Inghilterra è di gran lunga superiore rispetto a quello delle stampe avvenute altrove seppur contestuali nel tempo. Così come, fatto davvero singolare - ci aggiunge Raimondi - le registrazioni da sempre provenienti dal Giappone, all'orecchio ovviamente del raffinato intenditore, risultano avere un suono talmente pulito, talmente netto e nitido, da renderle particolarmente ambite e ricercate".

Veri e propri "must" per i collezionisti sono pure le copie che presentano errori di registrazione e di stampa, dischi le cui copertine vennero poi sequestrate perché ritenute troppo "azzardate", dischi stampati in edizioni limitate perché poi eliminate dal mercato per volere degli stessi artisti. Si narra, ad esempio che l'artista Al Jarreau, all'indomani della registrazione di un suo disco negli anni '80, forse perché non soddisfatto, distrusse personalmente quasi tutte le copie prodotte; le poche rimaste acquisirono nel tempo un valore elevatissimo.

Un accenno a parte poi deve essere fatto relativamente alle copie originarie ed introvabili di alcuni vinili: anche qui la parte del leone la fanno nuovamente i dischi dei Beatles. Spicca su tutti la prima copia in assoluto del cosiddetto "White Album" (anno 1968), appartenuto originariamente a Ringo Starr e battuto in un'asta del 2015 per ben 908,621 dollari.

Per inciso la seconda, terza e quarta stampa erano di proprietà degli altri membri della band.

Fa specie vedere negli scaffali in esposizione anche tanti 45 giri di musica italiana, anch'essi molto richiesti. Artisti come Celentano, Mina, Battisti continuano ad essere gettonatissimi e ricercati anche nei loro singoli magari riposti e conservati al meglio nelle proprie copertine originali con il caratteristico "foro" al centro. Ed anche tra i vinili di autori italiani, ambitissimi sono alcuni pezzi rari e ricercati a prezzi elevati.

"Un giovanissimo Vasco Rossi - mi viene confidato - quando ancora conduceva un programma radiofonico dalla sua Zocca attraverso Punto Radio (una delle prime radio private che si riuscivano a captare anche a Ferrara e la cui programmazione molto particolare riscosse un grande successo) incise una delle sue prime canzoni, come test di registrazione, in pochissime copie e oggi quelle copie, ricercatissime e non da tutti conosciute, hanno un valore particolarmente elevato".

Un ultimo sguardo ai tanti dischi riposti negli scaffali catalogati per genere; ringraziamo la famiglia Raimondi e ci allontaniamo. I ricordi del passato si rincorrono finché arrivato a casa guardo la mia modestissima collezione di vinili da sempre tenuti come reliquie. Certo sono dischi degli anni della mia gioventù, sono quelli dei gruppi che andavano per la maggiore, niente di alto valore commerciale ma sicuramente di grande valore affettivo. Ne scelgo uno a caso: sono tutti bellissimi per me, tutti preziosi, quasi amati. Il rituale si rinnova: spolverato il vinile, lo appoggio sul piatto che inizia a girare una volta alzato il braccio ed infine la puntina pronta per essere appoggiata con delicatezza sul solco.

Ed allora ecco "gli schiocchetti, i fruscii, il sordo rumore della puntina che si posa sul solco come anche il leggero sibilo prima che cominci il pezzo": la magia del vinile funziona nuovamente, "l'amico vinile" è tornato anche per me.





CINENOTES

Addio a Lucia Bosè

Musa di Antonioni

E' deceduta a 89 anni, a causa del coronavirus, la protagonista di "Cronaca di un amore" (1950) e "La signora senza camelle" (1953) diretti dal regista ferrarese. Scoperta da Luchino Visconti, ha interpretato, tra le altre, anche pellicole di Fellini, Emmer, Bolognini, De Santis, Maselli

di Paolo Micalizzi

Aveva 89 anni Lucia Bosè che il coronavirus non ha risparmiato portandola via in quel di Segovia dove abitava dopo il matrimonio con il torero Luis Miguel Dominguin nel 1955, da cui ha avuto tre figli: Lucia, Paola e Miguel. Ed è stato proprio Miguel a darne notizia, tramite Twitter, con queste brevi parole: "Cari amici vi comunico che mia madre Lucia Bosè è appena venuta a mancare", aggiungendo anche: "ora è nel migliore dei posti".

Una presenza di grande spessore, quella di Lucia Bosè, che rimarrà indelebile nella memoria dei cinefili, ma non solo, e che ha un posto di rilievo come grande attrice nella Storia del Cinema. Era stata la musa ispiratrice dei primi film del regista ferrarese Michelangelo Antonioni. Nata a Milano il 28 gennaio 1931, a soli 16 anni fu scoperta da Luchino Visconti dietro il banco di una pasticceria dove era commessa. Dopo aver vinto a Stresa il titolo di Miss Italia, interpretò un ruolo drammatico in "Non c'è pace tra gli ulivi" (1950) di Giuseppe De Santis, accanto a Raf Vallone. Un film che però non riuscì a farla notare con successo da pubblico e critica.

La notorietà ed il successo li raggiunge con "Cronaca di un amore" di Michelangelo Antonioni, uscito nello stesso anno. Interpretava il ruolo di Paola, una ricca signora borghese. La vediamo, infatti, nelle prime scene del film uscire dal Teatro La Scala di Milano insieme al marito, un ricco industriale, e ad un gruppo di amici, quando vede da lontano Massimo Girotti (Guido) che era stato il suo amante, quando lei viveva a Ferrara, e insieme dividevano il peso della morte accidentale ma desiderata e non impedita della fidanzata di lui. I due sono riavvicinati dall'antica passione



e ritornano amanti. Lei poi, insofferente del marito, lo istiga ad ucciderlo e lui si apposta lungo una strada con l'intenzione di sparargli, ma l'industriale, sconvolto dalla relazione di un investigatore che era stato a Ferrara per indagare sul passato della moglie di cui era molto geloso, muore a causa dello sbandamento della sua automobile in una curva. Sarà la fine della loro passione, perché Guido lascerà Milano. Un giallo, in cui Antonioni offre un crudele ritratto dell'egoismo e dell'aridità morale della borghesia. Ed inizia quell'analisi dei sentimenti che caratterizzerà tutto il suo cinema. **Lucia Bosè interpreterà anche il terzo film (il secondo è "I vinti") del regista ferrarese che diventerà in seguito un grande Maestro del cinema mondiale.** Si tratta di "La signora senza camelle" (1953) in cui riveste il ruolo di Clara (foto in alto, ndr), una commessa giovane e molto bella che viene scoperta e lanciata nel mondo del cinema da un produttore che la sposa e che, non sopportando più di vederla esibirsi in film mediocri, le interrompe la carriera. Ma lei s'annoa e lui, alla fine, acconsente a produrre per lei un film di qualità, "Giovanna d'Arco" che ottiene però un clamoroso insuccesso al Festival di Venezia. Il produttore finisce in rovina e lei lo tradisce con un diplomatico. Il marito tenta il suicidio e Clara, presa dai rimorsi, lo aiuta finanziariamente. Un suo amico la consiglia di impegnarsi a fondo nel suo lavoro di attrice, e saputo che il suo ex marito sta preparando un film artisticamente ambizioso, va da lui sperando in un ruolo. Ma il produttore la delude, consigliandola di lavorare ad un film di bassa qualità. Finirà per accettare una parte in un film commerciale e telefonare al diplomatico per riprendere la loro relazione. Un'opera sul mondo del cinema, anzi di un certo cinema deteriore. Un film coraggioso in cui Michelangelo Antonioni critica il mondo del cinema dall'interno e che, malgrado sia meno consistente di "Cronaca di un amore", era stato considerato il film più interessante di quell'annata cinematografica italiana. Di rilievo, in questo periodo, anche la sua interpretazione nel film di Luciano Emmer, "Le ragazze di Piazza di Spagna" dove appare come attore anche lo scrittore Giorgio Bassani che riveste il ruolo di un giovane pro-



fessore che segue le vicende di tre lavoranti di una grande sartoria nelle vicinanze della celebre piazza di Roma: fra esse, Marisa (la Bosè), fidanzata con un operaio che minaccia di lasciarla quando lei inizia a fare l'indossatrice. Con Giuseppe De Santis interpreterà anche il film "Roma ore 11" (1952) dove è una delle ragazze coinvolte nel crollo di una scala affollata da numerose aspiranti dattilografe partecipanti ad un concorso. Il regista la voleva anche per il ruolo, che poi è stato di Silvana Mangano, in "Riso amaro" (1949) ma dovette rinunciare per l'opposizione di genitori. Sono questi i film, più che alcune commedie puramente commerciali, che le sbarreranno la strada per interpretare personaggi di rilievo in altre opere. Ad iniziare da "Muerte de un ciclista" (Gli egoisti) di Juan A. Bardem del 1955, un'indagine sulla borghesia madrilenia in epoca franchista in cui Lucia Bosè è una bella aristocratica, sposata con un professore universitario, che nel ritorno in macchina insieme al suo amante investono un ciclista: una tragedia che sconvolgerà le loro vite. Nel mondo dell'alta borghesia milanese è ambientato anche il film successivo della Bosè, "Gli sbandati" (1955), film d'esordio nel lungometraggio di Francesco (Citto) Maselli. E' Lucia, un'operaia accolta come sfollata insieme ad alcuni sbandati, durante il periodo di guerra, nella villa di una contessa (Isa Miranda) non lontana da Milano, dove lei si è rifugiata insieme al figlio, un nipote ed un amico di famiglia per sfuggire ai bombardamenti. Fra Lucia ed Andrea, il figlio della contessa, nascerà un amore, che non avrà lieto fine perché lei sarà uccisa dai tedeschi mentre con un camion cerca di rifugiarsi in montagna insieme ai soldati. Un film anche con Luis Buñuel, "Gli amanti di domani" (Cela s'appelle l'aurore) del 1956, dov'è la moglie di un uomo che dopo la sua morte, poiché ammalato da tempo, uccide per vendetta l'ex datore di lavoro, un ricco proprietario terriero, che aveva licenziato il marito.

Ruoli drammatici anche in "Fellini-Satyricon" (1969) dove riveste il ruolo di una patrizia costretta al suicidio, "Sotto il segno dello scorpione" (1969) di Paolo e Vittorio Taviani dove è l'unica donna tra i superstiti di un'isola che in un imprecisato anno

della preistoria viene distrutta dalle eruzioni vulcaniche e loro tentano di convincere una tribù, sottoposta come loro a quel pericolo, a trasferirsi nel continente: saranno gettati in una fossa ma riusciranno a salvarsi portando con sé le donne della tribù. Interpreterà anche Anna, la protagonista del film "L'ospite" (1971) di Liliana Cavani, in cui è un'ex ricoverata in manicomio affettuosamente seguita da uno scrittore che si è interessata al suo caso. Ma anche "Arcana" (1972) di Giulio Questi dove riveste il ruolo di Maria, una donna meridionale vedova di un modesto manovale morto per un incidente sul lavoro che sfrutta le sue doti di medium per sopravvivere nella grande metropoli di Milano in cui vive con il figlio. Lavorerà anche con Mauro Bolognini in "Per le antiche scale" (1975) dove è tra le interpreti di un film ambientato nel mondo delle pazzie, durante il periodo fascista. Ma anche nello sceneggiato televisivo "La Certosa di Parma" (1981) dove offre una splendida interpretazione della Marchesa di Dongo. E con Francesco Rosi in "Cronaca di una morte annunciata" (1987) dove, anche se ha un ruolo di secondo piano, dà un'interpretazione di classe.

Da citare anche le sue interpretazioni in un film diretto dall'attrice Jeanne Moreau, "Nathalie Granger" (1972) di Marguerite Duras, accanto ad un giovane Gérard Depardieu. La sensuale protagonista di "Les amants" (1958) di Luis Malles la dirigerà poi in "Scene di un'amicizia tra donne" (Lumière) del 1976 dove è una delle tre attrici, ospiti di una collega non più giovanissima, che si confidano le esperienze passate e presenti, professionali e sentimentali. Questi, alcuni dei film interpretati in una filmografia di quasi cinquanta opere.



10 ANNO



SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,
QUI TROVI CHI TI AIUTA.



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.

*PRIMO PREMIO
15.000 €

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

